QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

SABATO
10 Dicembre 1949
L. 15 (sped. in abb. postale)
Anno V - Num. 291

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 48-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza 10 mm col.: Annunci commerc. L. 250, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 150 (minimum di 30 mm. L. 3500; economici dir. fasc. L. 1000 più L. 500 per mm.). Reclami di seconda e terz'ultima pagina L. 500 (e più). Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/20710): ITALIA: anno L. 6150, semestre L. 3150, trimestre L. 1700. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1550. — Copie arretrate: prezzo doppio

I sindacati sospendono lo sciopero degli statali

Il comunicato ufficiale invita tutti a presentarsi al lavoro - Accettata in via di massima a Palazzo Madama la richiesta di estendere l'indennità di funzione anche alla categoria C e ai salariati - Riserve del governo - Decine di funzionari impegnati nei calcoli dei nuovi oneri per l'Erario - Martedì il Senato si pronuncerà ufficialmente

Roma, 9 dicembre.

Al termine della riunione del Comitato intersindacale degli statali riunitosi questa sera a Palazzo Madama dopo la seduta del Senato è stato diramato il seguente comunicato:

«Le organizzazioni sindacali dei pubblici dipendenti (CGIL, LCGIL, FIL, Sindacato scuola elementare, Sindacato scuola media, Sindacato convitti ed altre organizzazioni autonome) prendono atto della decisione del Senato che, riconoscendo il giusto diritto dei lavoratori statali, ha dato mandato alla commissione Finanze e Tesoro di riesaminare entro martedì il progetto governativo per precisare, sulla base dell'ordine del giorno Zoli, la portata finanziaria dell'estensione dell'indennità di funzione a tutte le categorie e gruppi che ne sono esclusi nel disegno di legge».

«Le organizzazioni sindacali sunnominate, dando una ulteriore prova di alto senso di responsabilità verso il Paese, che ha manifestato comprensione e simpatia per le giuste richieste degli statali, e di rispetto verso il Senato della Repubblica, decidono di sospendere lo sciopero fissato per sabato 10 dicembre; confermano la unanime decisione di tutta le categorie, senza eccezione, di continuare l'azione sindacale necessaria a conseguire gli obiettivi prefissi, compresa la esigenza perequativa del personale della scuola e di altre particolari categorie.

«I comizi indetti sono sospesi: si invitano le organizzazioni sindacali locali a tenere, ove possibile, assemblee nei luoghi di lavoro. Tutti i pubblici dipendenti rimangano compatti e uniti in attesa delle decisioni che saranno adottate dalle loro organizzazioni».

La segreteria nazionale del Sindacato scuole elementari avverte che le lezioni avranno anche domani sabato corso regolare, ed invita la classe magistrale e le scolaresche a raggiungere le proprie sedi. Per la stessa ragione anche nelle scuole secondarie le lezioni si svolgeranno regolarmente.

Decisione unanime

Lo sciopero generale dunque non ci sarà. Il milione e più di dipendenti dello Stato si recheranno domattina regolarmente al lavoro come tutti i giorni. La parziale paralisi del Paese che avrebbe prodotto l'astensione dal lavoro è scongiurata. Come si è giunti a ciò? Com'è stato possibile sospendere uno sciopero le cui norme di attuazione erano già state emanate?

La prima sommaria risposta a questi interrogativi la si può trovare nel comunicato diramato al termine di una lunga riunione dei rappresentanti di tutte le organizzazioni sindacali dei pubblici dipendenti svoltasi a Palazzo Madama e che abbiamo riportato in apertura. La decisione unanime di tutte le organizzazioni sindacali dei pubblici dipendenti aderenti alla C.G.I.L., alla F.I.L. e alla L.C.G.I.L., nonchè del sindacato autonomo della scuola elementare e di altre organizzazioni autonome, è stata adottata dopo una intensa quasi febbrile giornata di riunioni, che ha condotto alle deliberazioni adottate dal Senato in assemblea plenaria: rinvio a martedì della discussione del disegno di legge sui miglioramenti economici agli statali in attesa che la commissione di Finanza e Tesoro accerti, insieme con i rappresentanti del governo, la portata finanziaria dell'ordine del giorno ZOLI (d.c.) allegato alla relazione dei commissari.

L'o.d.g. approvato

Che dice questo ordine del giorno? Il contenuto è già stato anticipato nei giorni scorsi. Comunque eccolo nel testo integrale: «Il Senato, considerato che le sperequazioni di trattamento esistenti fra gli impiegati dei gruppi A e B, alla cui eliminazione mira a provvedere il disegno di legge che reca miglioramenti economici per gli statali presentato dal ministro del Tesoro in data 15 luglio '49, esistono anche tra gli impiegati degli altri gruppi e categorie, invita il governo a volere con altro provvedimento estendere la concessione dell'indennità — con il dovuto rapporto — dell'indennità di funzione a tali gruppi e categorie».

Anche questo ordine del giorno ha la sua storia. In breve, eccola. Stamane i senatori Rupinacci (d.c.) e Bitossi (com.), nella loro qualità rispettivamente di rappresentanti della L.C.G.I.L. e della C.G.I.L., si sono recati per tempo in casa del sen. Paratore, presidente della commissione di Finanza e Tesoro, al quale hanno prospettato l'opportunità che l'ordine del giorno per l'estensione dell'indennità di funzione alle altre categorie non contemplate nel progetto governativo fosse sostenuto in modo più deciso. «Solo così riteniamo — hanno detto in sostanza i due sindacalisti — si potrà forse giungere a una decisione positiva senza che trascorrano vari mesi».

Il sen. Paratore ha aderito alla richiesta fondata sull'ordine del giorno approvato all'unanimità dalla commissione e si è posto immediatamente in contatto con i ministri Pella e Giovannini. Il Ministro del Tesoro opponeva un cortese, ma fermo rifiuto: «In base alle disponibilità di bilancio — egli ha replicato in sostanza — non è possibile al governo accettare l'ordine del giorno Zoli che importa un aumento sull'onere stabilito di 24 miliardi. La mia è una posizione obbligata imposta dalle ferree leggi del bilancio». Malgrado ciò, l'on. Pella non ricusava di fare un esame approfondito della questione per vedere quali esattamente fossero gli oneri derivanti dalla estensione sollecitata.

Sono allora entrati in scena i funzionari della ragioneria generale, convocati da Pella a Palazzo Madama. Ma essi si sono stretti nelle spalle. «Non possiamo — hanno detto — approntare i calcoli necessari prima di domattina». E Pella lo ha comunicato a Paratore. Con la tradizionale cortesia, il Ministro del Tesoro ha detto al presidente della commissione di Finanza e Tesoro che il governo non poteva pronunciarsi sull'accettazione o meno della richiesta di estensione se non conosceva i risultati di tutti i calcoli. A effettuarli sono mobilitati stanotte decine e decine di funzionari nel grande palazzo di via XX Settembre.

Le ultime istanze

In seguito a questi chiarimenti governativi, il sen. Paratore nella sala Cavour di Palazzo Madama riuniva tutti i rappresentanti dei gruppi parlamentari del Senato (Cingolani e Rubinacci del democristiano, Bitossi e Ruggeri per il comunista, Macrelli per il repubblicano, Sanna Randaccio per il liberale, Barbaricci e Mancinelli per il socialfusionista, Persico per il sociale democratico e il relatore Zoli) per decidere il da farsi. Rimandiamo la discussione? Sì, ma a condizione che l'ordine del giorno Zoli venga accolto, sia pure parzialmente, dal governo. Così si sono espressi parecchi dei convenuti.

Si è discusso a lungo sulla interpretazione da dare a tale ordine del giorno. Infatti, se l'estensione dell'indennità fosse limitata ai soli appartenenti al gruppo C compresi nel ruolo, l'onere statale sarebbe grosso modo di tre miliardi, cifra che si triplicherebbe in caso di estensione dell'indennità anche ai dipendenti statali non di ruolo, ai salariati, ai subalterni, agli avventizi ecc. Le organizzazioni sindacali dei pubblici dipendenti, interpellate durante un'interruzione della seduta dei senatori Rubinacci e Bitossi, facevano presente che l'indennità doveva essere estesa indistintamente a tutte le categorie e a gruppi di pubblici dipendenti non contemplati nel progetto; ma si dichiaravano pronte a sospendere lo sciopero qualora avessero potuto avere un'assicurazione che non fosse contenuta nei limiti del vago e del generico.

Dopo lunga discussione i rappresentanti dei vari gruppi rilevavano che non c'era altra soluzione che attendere le conclusioni alle quali perverrà la commissione di Finanza e Tesoro, la quale terrà lunedì una nuova riunione insieme ai rappresentanti del governo. La riunione si concludeva invitando le organizzazioni sindacali dei pubblici dipendenti a riconoscere che il Senato aveva manifestato la massima buona volontà nei riguardi delle esigenze degli statali. I senatori Rubinacci e Bitossi davano atto di ciò, dopo di che, avendo il Senato in assemblea plenaria ratificato il rinvio a martedì della «vexata quaestio», si riunivano i sindacalisti che decidevano la sospensione dello sciopero.

Il governo stanzierà altri miliardi? Quanti? O si limiterà ad effettuare una nuova ripartizione dei ventiquattro miliardi già stanziati? Il Consiglio dei Ministri convocato per lunedì pomeriggio dovrà certamente pronunciarsi in materia. Il Sottosegretario al Tesoro Malvestiti da noi interrogato stasera ha dichiarato: «Credo che non si potrà fare niente di più che effettuare una diversa ripartizione dei ventiquattro miliardi».

V. S.

Le offerte delle aziende ai telefonici in sciopero

Roma, 9 dicembre.

A seguito del lungo colloquio avuto quest'oggi con l'on. ministro Jervolino ed alle vive premure dallo stesso rinnovate per la soluzione della vertenza dei telefonici, i rappresentanti dell'Ascot hanno dichiarato di essere ancora disposti a mantenere le loro originarie offerte e l'adesione alle proposte del ministro, a condizione che preliminarmente cessi l'attuale sciopero ed i lavoratori ritornino in normale servizio.

Si chiarisce che le proposte di cui sopra comprendono: 1) Rivalutazione dei minimi tabellari del personale della prima categoria con aumenti da un minimo di lire 1000 ad un massimo di lire 13.000 mensili; 2) Una indennità di cuffia pari a lire 55 per ogni giornata di presenza per le telefoniste; 3) Un premio annuale ricorrente, per tutta la durata del contratto, a partire dal 1950 e composto dei seguenti elementi: minimo di stipendio tabellare, scatti di anzianità ed eventuali aumenti di merito con un minimo garantito di lire 15.000 oltre a un quarto della indennità di contingenza spettante a ciascun lavoratore».

La Segreteria della C.G.I.L., sebbene insoddisfatta per le offerte, ha convocato per domani gli organi direttivi delle federazioni dei dipendenti dei servizi pubblici. Dal canto sua la L.C.G.I.L. ha fatto altrettanto.

Nuovi modelli di aerei presentati oggi a Guidonia

Roma, 9 dicembre.

In occasione della festività della Madonna di Loreto, patrona degli aviatori, avrà luogo domani all'aeroporto di Guidonia una cerimonia militare con l'intervento del ministro della Difesa, che consegnerà la ricompensa al valor militare ad alcuni decorandi. Saranno quindi presentati alcuni prototipi di nuovi velivoli. Si esibiranno inoltre due elicotteri

Un'intesa a Parigi per l'Unione economica

L'accordo non ha valore ufficiale ma costituisce un primo successo concreto

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 9 dicembre.

Una intesa è stata raggiunta tra gli esperti che hanno rappresentato l'Italia, la Francia e i paesi del Benelux nella lunga conferenza economica tenuta nelle ultime settimane al Quai d'Orsay. L'accordo così abbozzato non ha ancora valore ufficiale e, probabilmente, non è neppure completo su tutti i punti particolari. Perchè si giunga a documenti precisi e impegnativi dovranno prima riunirsi i ministri economici dei cinque paesi, e approvare e sanzionare il lavoro già fatto. Gli esperti italiani partono stasera; si ritiene che torneranno fra qualche tempo col ministro Pella per la conferenza finale.

I punti esatti dell'accordo raggiunto non sono conosciuti ma, la sostanza, può essere riassunta senza timore di gravi errori. I contingenti verranno ridotti del sessanta per cento tra i vari paesi: per l'Italia l'accordo andrà in vigore al momento dell'applicazione della tariffa doganale. Alla fine del '50 la riduzione dei contingenti salirà al settantacinque per cento, e alla fine del '52 dovrà essere totale. I tassi di cambio attuali non sono considerati come immutabili; è inteso, anzi, che potranno essere adattati alle necessità pratiche. In altre parole un paio dei cinque stati avrà un forte disavanzo nella propria bilancia commerciale verso uno o più degli associati, potrà, d'accordo con gli altri, manovrare i cambi per stimolare le proprie esportazioni e ridurre gli squilibri. Verrà concessa inoltre una maggiore libertà nei movimenti di capitali e nella importazione e esportazione dei biglietti di banca. Si considera anche necessaria la formazione di un fondo di riserva monetaria comune, che dovrà essere in parte alimentato dai 150 milioni di dollari del Piano Marshall, appositamente accantonati per favorire gli scambi intereuropei.

In sostanza, si tratta di tornare il più presto possibile alla situazione anteriore alla crisi mondiale del '29-30: di liberare gli scambi e i movimenti di denaro dagli impicci e dalle restrizioni. E' una impresa per un verso difficile e anche pericolosa, e per un altro verso inadeguata agli incitamenti unificatori che vengono dall'America e alle necessità storiche dell'Europa. Dobbiamo, perciò, essere soddisfatti per quel poco che si è potuto fare (o meglio che si è progettato di fare) ma nello stesso tempo constatare che molto di più dovrebbe farsi e non si fa. Per esempio, della riduzione dei dazi doganali non si parla affatto e l'ammissione della Germania, che alla lunga diventerà inevitabile, è proiettata in termini cautissimi: del resto, si dice, si tratta di una decisione politica che solo i ministri potranno prendere.

Sebbene i cinque s'impegnino a non imporre dazi proibitivi, è chiaro che si potranno ristabilire di fatto i contingenti attraverso l'inasprimento delle tariffe: così, esattamente, un dazio proibitivo e chi può, al di sopra degli stati interessati, qualificarlo come tale? Non si deve vedere, perciò, nelle decisioni raggiunte dagli esperti, un passo vero verso l'unificazione dell'Europa o di una parte di essa, ma soltanto un serio tentativo per liberare gli scambi da difficoltà e restrizioni che un tempo (soltanto vent'anni fa) non esistevano. E' un ritorno indietro, a una pure verso un passato di benessere e fluidezza economica; non è una decisa spinta in avanti.

Una simile spinta non può venire, tutto sommato, che dal potere politico, e il potere politico è sempre largo di parole, in questa materia, e povero di decisioni concrete. Il comunicato ufficiale diramato dagli esperti parla di unione economica fra i cinque paesi e del parere favorevole per la costituzione di essa, espresso da tutte le delegazioni, ma se, come pare sicuro, le decisioni proposte si limitano a quanto abbiamo indicato, la parola «unione» prende l'aspetto di una espressione retorica.

d. b.

Vittoria laburista in un collegio inglese

Londra, 9 dicembre.

(f.) - Alle odierne elezioni parziali nel collegio di Bradford i socialisti hanno ottenuto un'altra vittoria. La notizia ha prodotto viva agitazione nei corridoi della Camera dei Comuni perchè, se pure la vittoria dei socialisti registra una perdita di cinquemila voti sulla maggioranza ottenuta nel 1945, è non pertanto un segno innegabile dell'incapacità dei conservatori di strappare anche soltanto un collegio ai socialisti.

Nessuno può prevedere che cosa accadrà alle elezioni generali; ma queste vittorie alle elezioni parziali, anche se con maggioranza diminuita in confronto a quelle precedenti, sono un brutto segno per i conservatori. Stasera a Westminster molti deputati governativi sostenevano che il Governo non deve oramai più esitare a deve indire le elezioni per la fine di febbraio cioè subito dopo l'entusiasmo destato dal giubileo del partito socialista. Ma sebbene Attlee possa essere influenzato da queste vittorie egli deve tener conto di altri fattori del panorama politico prima di prendere una decisione, e solamente il Primo Ministro e i membri anziani del gabinetto sono in grado di sapere con relativa certezza quale potrà essere la situazione economica del Paese fra qualche mese. Se Attlee avrà dei dubbi su questa situazione economica dopo la presentazione del futuro bilancio, allora non esiterà a sciogliere il Parlamento e a indire le elezioni in febbraio; altrimenti le ritarderà fino a giugno.

La Camera terminerà la presente sessione il 18 di questo mese per riunirsi di nuovo il 24 gennaio, se nel frattempo il Primo Ministro non avrà consigliato al Re di sciogliere il Parlamento.

CONFERENZA STAMPA AL VIMINALE AI GIORNALISTI ESTERI

De Gasperi illustra i principî della riforma agraria in corso

Centoventun miliardi investiti nell'agricoltura nel 1948-49 - Un milione e mezzo di ettari per creare nuove proprietà contadine Il raccolto del grano salito a 70 milioni di q.li. - Speranza di poter mantenere nel rimpasto di gennaio la formula del 18 aprile

Roma, 9 dicembre.

De Gasperi oggi ha fatto ai giornalisti esteri un disegno generale sulla politica italiana. I corrispondenti da Roma dei quotidiani e delle agenzie straniere gli avevano già chiesto da molto tempo di essere ammessi ad una conferenza-stampa collettiva, e s'erano impegnati a indicare per iscritto quale sarebbe stato il tema delle domande: da una specie di indagine statistica compiuta dai servizi dell'ufficio stampa della Presidenza, è risultato così in anticipo che l'argomento che più interessa nei Paesi stranieri è la riforma agraria intrapresa dall'Italia.

Il viaggio di Togliatti

E ciò si spiega. Non pochi articolisti e corrispondenti esteri sono andati in Sicilia, in Puglia e in Lucania alla ricerca di elementi precisi di color locale. Alcuni hanno seguito il Presidente del Consiglio nel suo viaggio in Calabria e tutti hanno concluso che l'esigenza numero uno per il nostro Paese è appunto nella soluzione del problema fondiario.

«Crede lei, Presidente — gli ha domandato oggi uno dei presenti che avevano risposto all'invito di De Gasperi di radunarsi al Viminale — che il ritorno di Togliatti dall'Ungheria sia da credere più che una semplice coincidenza con lo sviluppo del movimento per l'occupazione delle terre incolte?».

De Gasperi ha risposto che non credeva di dover dare alcun valore più che fortuito alla coincidenza: e Alessandro Visnielwski, corrispondente della *Tass*, poco più tardi, conversando con amici, era pronto ad ammettere che il Presidente del Consiglio si era espresso in un tono sufficientemente conciliante. Detto ciò da un avversario professionale e onestamente dichiarato, ci sembra che sia inutile andare alla ricerca di una miglior definizione del carattere precipuo che hanno avuto le dichiarazioni di De Gasperi. E da aggiungere invece che con questo De Gasperi, cortesemente conciliante, ha avuto questa sera occasione d'incontrarsi e parlare con Alessandro Visnielwski, presentatogli come vice-presidente dell'Associazione della stampa estera.

Non è stato che uno scambio di pure frasi di convenienza, ma accompagnate da sorrisi gentili; e a Visnielwski sono seguiti nell'ordine protocollare delle presentazioni due giornalisti tedeschi, l'uno corrispondente dell'Agenzia ufficiale di notizie della Germania occidentale e l'altro di un giornale — del quale il nome è poco noto — di Francoforte sul Meno. Essi i due primi giornalisti tedeschi accreditati a Roma dopo la guerra, e per la fama di poliglotta che ha il nostro Presidente del Consiglio hanno creduto bene di indirizzarsi a lui parlandogli in tedesco. Rispondeva De Gasperi in tedesco; ma Visnielwski, ascoltando, non si è tenuto da un apprezzamento di sarcasmo: «Tutte calunnie, tutte calunnie quelle sul Presidente austriacante. Ma non sentite che cattivo accento quando parla in tedesco?».

Cifre aggiornatissime

Si capisce che queste sono state le conversazioni durante il cocktail che ha fatto seguito alla conferenza-stampa. Le cose serie erano state dette prima nella sala di riunione, e che l'impegno del Presidente fosse grande è stato dimostrato dai molti documenti che egli aveva raccolti nella sua cartella, nonchè dal supplemento di informazioni che a mano a mano si andava procurando, avendo incaricato alcuni funzionari della Presidenza di mantenersi in continuo collegamento telefonico col Ministero dell'Agricoltura. Ne sono risultate queste cifre aggiornatissime.

La produzione granaria italiana è in costante incremento: si è passati da 41 milioni 700 mila quintali dell'annata 1944-1945 ai 66 milioni 444 mila qt. del 1947-48 per salire ancora a circa 70 milioni nella decorsa ultima annata 1948-49.

Produzione olearia: dal 1944-1945, quando era di un milione di quintali, è salita a un milione 610 mila nel 1948-49. Allevamento del bestiame: si è avuto un incremento di 5 milioni 675 mila capi, essendo passati dai 19 milioni 179 mila esistenti nell'annata 1944-45 a 24 milioni 854 mila.

Oggi De Gasperi mostrava una singolare predilezione per le cifre. Dopo avere dato le sorridenti cifre che testimoniano i risultati ottenuti nel campo della ricostruzione agraria, il Presidente ha citato infatti quelle relative ai mezzi che sono stati impiegati per ottenerli: *nel 1945-49 sono stati investiti in agricoltura 70 miliardi prelevati dal fondo-ERP. Di questi 70, 62 miliardi e 620 milioni sono stati destinati ad opere di bonifica da realizzarsi nel quadro di un programma organico con probabili interventi per la durata di quattro anni. Sono da aggiungere 51 miliardi, rappresentanti gli investimenti di capitali privati e il diretto intervento dello Stato.*

Questa massa di mezzi è stata concentrata — per evitare dispersioni anti-economiche — in trenta comprensori, dei quali dieci nell'Italia settentrionale e i restanti nella meridionale e insulare. A queste opere, in prevalenza destinate all'irrigazione, attendono 175 mila lavoratori, distribuiti su uno spazio di 200 mila ettari. Ad opere concluse troveranno occupazione permanente 550 mila persone.

I grandi proprietari

A questo punto è stata domandato al Presidente del Consiglio qualche cifra riguardante l'assetto fondiario del Paese. Il Presidente aveva nella cartella un chiaro schema che stamane gli aveva consegnato il sottosegretario Colombo a conclusione di un colloquio durato circa un'ora. E ha dato queste indicazioni: *esistono in Italia 28 milioni di ettari di terre coltivabili occupate da 8 milioni e mezzo di unità lavorative, cioè uomini e donne; 6 milioni degli 8 e mezzo sono coloni e piccoli proprietari, gli altri sono braccianti. I privati proprietari di terreni superiori per estensione ai 200 ettari sono 8447 per una complessiva superficie di 3.783.445 ettari, poco meno di un quarto della totale superficie disponibile.*

In cinque anni, dal 1944 al 1949, sono stati concessi a cooperative contadine o a braccianti 237.274 ettari, e cioè circa l'undicesima parte della proprietà che può essere considerata latifondistica.

«Attualmente, — ha concluso De Gasperi — stiamo cercando il reperimento di circa un milione e mezzo di ettari per crearvi nuove proprietà contadine». In questo modo, come si vede, circa i tre settimi della proprietà latifondistica passerebbero in mano di coltivatori diretti.

«Con quali mezzi intende far fronte a questo processo di trasformazione?», è stato chiesto all'on. De Gasperi.

«Noi comprimeremo il nostro bilancio per riuscire a spremere tutto quello che è possibile — ha risposto il Presidente — e anche le nostre difficoltà nel far fronte alle giuste richieste degli statali sono la prova della nostra coscienziosità. Ma oltre a questo fonti è chiaro che facciamo affidamento sulla possibilità di ottenere prestiti all'interno e all'estero».

Poi si è passati alla politica interna. Michele Chinigo, corrispondente dell'*Internews*, ha domandato qualche notizia sul governo di gennaio.

«Spero — ha detto De Gasperi — che il buonsenso e il senso dell'unità della patria superino le difficoltà dei singoli partiti. Noi lavoriamo per questo».

Era una bella frase, che riassume degnamente tutto un programma, ma conteneva poche indicazioni di particolari precisi. Perciò De Gasperi è stato invitato a spiegarsi meglio.

Ha detto allora che egli spera di poter mantenere la formula del 18 aprile e a questo scopo ha infatti dato alla crisi una soluzione provvisoria, perchè tiene a raccogliere il massimo delle forze possibili per mantenere una solidarietà democratica nel Paese e per realizzare una politica interna che sia inquadrata nella politica internazionale.

Questo è il vantaggio di avere usciti insieme i liberali che rappresentano l'antica tradizione della libertà dello Stato, i democratici cristiani che rappresentano la fraternità sociale, i socialisti democratici portatori di una profonda esigenza di giustizia sociale, i repubblicani che danno la garanzia storica dell'attuale forma di regime.

«Questo ci dà il vantaggio di seguire una via giusta — ha detto il Presidente. — Ciò nonostante e tenendo sempre in conto il fatto che, a seguito dei risultati del 18 aprile, la D.C. sarebbe in grado di governare da sola, vedremo dai risultati del convegno liberale dei prossimi giorni e dal congresso socialista di Napoli dei primi di gennaio se e in quale misura sarà possibile conservare la formula della coalizione».

A richiesta di un giornalista, l'on. De Gasperi ha dichiarato che non consta ancora nulla ufficialmente circa la voce di un viaggio di Bevin in Italia, a che se ciò avvenisse sarebbe ben lieto di incontrarsi con il ministro degli Esteri inglese.

A questo punto e con queste dichiarazioni la conferenza è virtualmente terminata e i 60 giornalisti sono passati con De Gasperi in una sala attigua per dare principio alle cortesi conversazioni delle quali, cominciando, abbiamo dato cenno.

Vittorio Gorresio

Due bombe sulla soglia d'un convento a Roma

Roma, 9 dicembre.

La polizia indaga per fare luce su di un misterioso rinvenimento di due bombe presso la porta d'ingresso del convento delle Figlie di Maria Ausiliatrice in via Marghera. Un vigile notturno, la scorsa notte verso le 24, mentre percorreva via Marghera, notò due individui che con fare sospetto si aggiravano lungo il marciapiede opposto a quello su cui si trovava il guardiano. Giunti all'altezza del numero civico 65, dopo aver confabulato tra di loro, deponevano gli ordigni presso il cancello. Mentre i due individui si accingevano a togliere la sicura delle bombe a mano, la guardia notturna intimava l'alt. Vistisi scoperti, i due attentatori si davano alla fuga. Le bombe sono state prelevate dalla direzione d'artiglieria.

Graziani ammalato

Roma, 9 dicembre.

Nel reparto isolamento dell'Ospedale Militare del Celio, dove si trova in stato di custodia, in attesa del nuovo processo che dovrà svolgersi dinanzi al Tribunale Militare di Roma, l'ex-maresciallo Graziani è stato colto da febbri reumatiche che lo obbligano a stare a letto.

Quanto alla data del processo, si prevede che essa potrà cadere nella terza decade di gennaio.

Un commento inglese alla nascita del PSU

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 9 dicembre.

Il problema della disunione dei socialisti italiani è oggetto di un breve ma severo editoriale del *Manchester Guardian*: «E' facile per i commentatori stranieri — scrive il giornale liberale — dire che il nostro interesse nel rafforzare il socialismo all'estero è puramente parte della autoglorificazione del partito laburista. Ma vi è qualcosa di assai più importante, ed è che nè la Gran Bretagna nè il resto del mondo occidentale derivano alcun vantaggio dalla debolezza di certi partiti socialisti continentali i quali vedono i loro lavoratori e le loro classi agrarie più povere passare sotto il controllo dei comunisti.

«A un estremo vediamo i proprietari di terre e gli industriali ostinarsi a non fare concessioni; all'altro estremo i comunisti diventano sempre più forti. E così la società rimane sempre più divisa in due campi mentre aumenta il pericolo di gravi conflitti sociali. Forse noi avalutiamo gli sforzi della progressiva Democrazia Cristiana nel continente e giudichiamo questo pericolo più grande e imminente di quanto esso non sia; ma non c'è dubbio che se i movimenti social-democratici fossero più forti essi potrebbero togliere il vento alle vele comuniste. Per questo noi siamo lieti che in Italia, dove in questo momento vi è un più che comprensibile movimento, capitanato dai comunisti, contro il latifondismo, si stia concretando a Firenze un primo sforzo per radunare le disperse forze socialiste.

«In Italia la tradizione socialista è forte ma essa è stata indebolita da tre anni di demoralizzanti spezzettamenti delle forze; e durante questi anni i comunisti hanno sempre guadagnato terreno. Oggi alla Camera dei deputati a Roma vi è lo stesso numero complessivo di socialisti e di comunisti che vi erano subito dopo le elezioni del 1946, ma i comunisti hanno oggi trenta seggi di più e i socialisti ne hanno trenta di meno. Ora due dei quattro frammenti in cui si era diviso il partito socialista hanno deciso di riunirsi, e se pure questo è un piccolo principio, la nuova unione socialista avrà dei capi capaci e potrà trarre aderenti da ambo gli altri due gruppi. Finora questa unione è stata criticata per la posizione di non collaborazione con il Governo e per le sue esitazioni verso il patto atlantico; ma se questa politica attirerà degli aderenti dall'ala pro comunista dei nenniani essa sarà più che giustificata».

Come codicillo a questo commento del *Manchester Guardian* si può aggiungere quanto scrive il corrispondente dello stesso giornale da Firenze: «Gli italiani si domanderanno, e con ragione, come mai la politica estera del Governo socialista britannico sia stata così radicalmente diversa da quella del partito laburista verso l'Italia; e questa è una domanda a cui nessuno, e neanche il signor Healy, è in grado di rispondere».

c. m. f.

La storia dei pacchi-dono

Scandalo amministrativo nell'Associazione dei reduci

Roma, 9 dicembre.

Un grosso scandalo è stato scoperto dalla polizia tributaria. Ne sono coinvolti i dirigenti l'Associazione Nazionale dei Reduci dalla prigionia, dall'internamento e dalla guerra di Liberazione, nonchè numerosi commercianti. L'imputazione consiste nella evasione delle tasse doganali non pagate per 16 milioni e di multe che possono andare da una cifra minima di 32 milioni ad una massima di 163 milioni.

L'Associazione Reduci usufruiva di una concessione per l'importazione di pacchi-dono per i reduci, i quali erano esenti dall'imposta e dalle tasse doganali. I pacchi ammontavano a 200 mila e ognuno di essi aveva il peso di 45 libbre, pari a 20 Kg. e 485 grammi, e conteneva 11 Kg. di zucchero e 9 di pasta. Inoltre era stata concessa l'importazione di 150 mila pacchi di caffè da un chilogramma ciascuno.

L'Associazione, avuta in consegna le merce, provvedeva a distribuire ai reduci una minima parte di essa e in prevalenza pasta, che era il genere di minor valore. La quasi totalità dello zucchero e del caffè veniva viceversa avviata al commercio libero attraverso alcuni commercianti milanesi.

Sono stati, tra gli altri, denunciati all'autorità giudiziaria il dott. Elio Nicolardi, presidente dell'Associazione nazionale reduci; il dott. Ruggero Tiraboschi, segretario generale della medesima associazione; il rag. Zanoni, ex segretario amministrativo della stessa associazione, e inoltre funzionari provinciali di Milano e Piacenza ed alcuni commercianti.

Il Senato approva modifiche al Codice di P.P.

Revocata l'autorizzazione del Ministero della Giustizia per procedere contro le forze di P.S. - La nuova tariffa generale dei dazi doganali

Roma, 9 dicembre.

Un supplemento di indagine è necessario perchè il Senato approvi — nella seduta di martedì prossimo — le rivalutazioni di stipendio per gli statali e l'istituzione del premio di funzione. Quattro ore sono state appena sufficienti perchè, a conclusione di molti colloqui, si arrivasse a questa decisione. La parte più importante della riunione di oggi al Senato, o almeno la più urgente, si è svolta fuori dell'aula nella sala Cavour dove abitualmente si discutono i problemi finanziari e monetari del Paese. Il Ministro del Tesoro, il ministro Giovannini al quale il problema degli statali è stato affidato, il presidente della Commissione Finanze e Tesoro, sen. Paratore, hanno a lungo esaminato le richieste che sono state avanzate tanto dalla Commissione competente del Senato quanto dai rappresentanti sindacali delle categorie interessate.

Dopo questa riunione, sotto la presidenza di Paratore, se ne è avuta un'altra alla quale sono stati chiamati a partecipare tutti i presidenti dei gruppi parlamentari oltre ai rappresentanti della C.G.I.L., on. Bitossi, e della L.C.G.I.L., Rubinacci. Al termine di questa seconda riunione, che si è protratta per oltre due ore, i convenuti sono rientrati in aula e la pregiudiziale, cioè la richiesta di rinvio a martedì per la discussione dei provvedimenti è stata approvata. La Commissione Finanze e Tesoro ne ha preso atto e impegno. Il suo presidente, il sen. Paratore, indicherà martedì quali saranno per lo Stato gli oneri e come il Governo, a norma dell'art. 81 della Costituzione, provvederà a presentare al Parlamento variazioni di bilancio.

Mentre nella sala Cavour si discuteva il problema degli statali, i senatori rimasti in aula si sono occupati di due questioni ugualmente importanti. La prima è quella che riguarda l'abolizione dell'art. 16 del nostro Codice di procedura penale, il quale stabiliva: «Non si procede senza autorizzazione del Ministero di Giustizia contro gli ufficiali od agenti di P. S. o di polizia giudiziaria o contro i militari in servizio di P. S., per fatti compiuti in servizio e relativi all'uso delle armi o ad altro mezzo di coazione fisica».

Questa norma aveva dato spesso all'opposizione occasione di attaccare la politica del Ministero dell'Interno, il quale non avrebbe esitato a sottrarre alla normale giustizia quegli agenti che si fossero resi colpevoli di abuso di potere. E proprio su proposta di un socialista, l'on. *Berlinguer*, la maggioranza per smentire quelle accuse ha dato voto favorevole alla proposta e senza discussione l'assemblea ha approvato la soppressione dell'articolo. Con lo stesso disegno di legge sono stati modificati gli articoli 240 e 256 del Codice di procedura civile per cui non sarà emesso mandato di cattura contro l'agente di P. S. che abbia commesso il fatto in adempimento del proprio dovere.

L'assemblea ha poi iniziato la discussione della delega al Governo di emanare una nuova tariffa generale dei dazi doganali. Come si ricorderà, questa delega è stata già conferita sollecitamente dalla Camera dei deputati. Non altrettanto sollecito è sembrato il Senato il quale si ripromette di trattare l'argomento anche nelle prossime sedute. Martedì prossimo il Senato, dopo aver deciso sugli aumenti degli statali, proseguirà la discussione di quest'ultimo disegno di legge.

La proroga alle locazioni approvata anche al Senato

Roma, 9 dicembre.

A Palazzo Madama si è riunita, sotto la presidenza del sen. Azara, la commissione speciale per l'esame del disegno di legge sulle locazioni, già approvato dalla camera dei deputati. Il presidente al termine della discussione ha rilevato che tutti gli oratori si sono trovati d'accordo sulla indispensabilità di consentire una proroga alle locazioni. Poichè peraltro, sulla durata della proroga, le opinioni si sono manifestate discordi, il presidente ha riesumato in votazione la data di proroga, già stabilita dal disegno di legge approvato dalla camera e cioè il 31 dicembre 1951. La commissione ha approvato a maggioranza questa data.

Passeggeri romeni tengono la pistola puntata sul pilota

Ucciso il poliziotto di scorta l'aereo fa rotta per Belgrado

Belgrado, 8 dicembre.

Quattro romeni hanno ucciso l'agente di scorta a bordo di un apparecchio delle aerolinee commerciali romene ed hanno costretto il pilota a fare rotta verso Belgrado. L'apparecchio, che aveva decollato da Turnu Severin ed era diretto a Bucarest, è atterrato nell'aeroporto della capitale jugoslava con a bordo 19 passeggeri, cinque uomini d'equipaggio ed il cadavere dell'agente.

La polizia in servizio all'aeroporto di Belgrado, sorpresa per l'arrivo non segnalato dell'apparecchio romeno, ha immediatamente circondato l'aereo e fermato gli occupanti. I funzionari jugoslavi non hanno saputo precisare se ai romeni sarà garantito asilo in Jugoslavia. Essi hanno tuttavia fatto presente che i passeggeri sono liberi di far ritorno in patria.

Le autorità jugoslave hanno dichiarato che quattro dei 19 passeggeri hanno assalito l'agente di scorta, uccidendolo dopo averlo disarmato. I quattro sono quindi penetrati nella cabina del pilota e minacciandolo con la rivoltella catturata all'agente, gli hanno ordinato di fare rotta su Belgrado. Le autorità jugoslave non hanno reso pubblico il nome dei passeggeri, ma hanno dichiarato che alcuni di essi sono conosciuti all'estero.

Continua la serie delle confessioni a Sofia

Le condanne a Serajevo

Vienna, 9 dicembre.

(p. b.). Mentre a Sofia nel pomposo nuovo palazzo di giustizia, costruito poco prima della guerra, continua la serie delle confessioni dei minori imputati, qui viene rilevato che nè la stampa nè la radio bulgare hanno fatto parola sull'atteggiamento assunto da l'ex-presidente del consiglio Kostov, che alla prima udienza aveva smentito la gran parte delle accuse mossegli. Il processo, salvo la rivelazione dell'ex-amministratore del Politburò bulgaro, Koleff, pure imputato, secondo il quale Stalin avrebbe definito Kostov un nazionalista, lasciando così comprendere che la montatura giudiziaria attuale sarebbe stata voluta dall'alto,

CRONACA CITTADINA

Lo sciopero degli statali sospeso

Il comizio all'Alfieri non ha più luogo

Continuano invece le vertenze dei dipendenti della Cassa di Risparmio e della tranvia Torino-Pianezza

Il comizio indetto per le ore 10 di stamane al Teatro Alfieri dai dipendenti statali non avrà più luogo. Lo sciopero degli statali è stato sospeso e di conseguenza il programma di astensioni che abbiamo pubblicato ieri resta annullato.

Altri due scioperi invece rimangono in corso. Il personale della S.T.E.P. (la tranvia Torino-Venaria-Pianezza), dopo la parziale sospensione di ieri, ha da stamane abbandonato completamente il posto di lavoro. Il servizio è quindi completamente interrotto. La S.T.E.P. comunica tuttavia che sarà istituito un servizio di autobus.

Continua lo sciopero alla Cassa di Risparmio, dichiarato da quei dipendenti per ottenere lo stesso trattamento degli altri bancari, conservare il privilegio della stabilità di impiego, risolvere il problema della previdenza. Il comitato d'amministrazione della Cassa di Risparmio torinese replica però che le cose non stanno esattamente in questi termini: «Il personale in sciopero — afferma — vuole che gli siano riconosciute le più favorevoli condizioni contenute nel nuovo contratto del dipendenti dell'Ass. Bancaria in aggiunta ad altre particolari più favorevoli condizioni di cui godono. La Cassa di Risparmio ha già accordato ai propri dipendenti le più favorevoli condizioni previste dall'Associazione di cui essa fa parte». La Cassa di Risparmio si dichiara infine pronta a render note le cifre percepite dai suoi dipendenti. Allo sciopero intanto partecipa il personale della sede, delle succursali di città, delle filiali. Da lunedì vi aderiranno anche i dipendenti delle esattorie.

Ieri è avvenuta davanti alla Michelin una manifestazione di disoccupati. Una delegazione ha trattato coi dirigenti della azienda, ottenendo la promessa che un certo numero di disoccupati sarà prossimamente assunto.

La C.d.L. ha deciso ieri di far sorgere in tutte le fabbriche, dei «comitati della pace» e di riunirli il 18 c. m.

Il sen. Romita
è partito per Parigi

Il senatore Romita, giunto in mattinata nella nostra città reduce dal congresso di Firenze, è ripartito ieri sera diretto a Parigi. Nella capitale francese l'esponente socialista parteciperà, con Stione e Mondolfo, alla riunione del Comisco. Durante la breve sosta il sen. Romita ha esaminato con i dirigenti torinesi i più urgenti problemi organizzativi del nuovo partito socialista unificato. A questo proposito, in una breve intervista si è dichiarato soddisfatto dei risultati del congresso di Firenze, «specie per quanto riguarda la vitalità della nuova formazione politica; vitalità confermata — ha detto — dal crescente numero delle adesioni di elementi provenienti dal P.S.I e dal P.S.L.I.».

Per il senatore piemontese «l'ulteriore processo di unificazione non è più un problema di figle e può essere risolto solo con l'adesione dei diversi gruppi al nuovo partito unificato».

Dodici rapinati nell'imbarazzo: quale dei due imputati è colpevole?

I giudicandi si rassomigliano come due gocce d'acqua
Uno è assolto, l'altro condannato a 14 anni e 6 mesi

E' terminato ieri sera il processo dei rapinatori-sosia, cioè di due giovani rapinatori assomiglianttissimi, imputati di una dozzina di brigantesché imprese in territorio di Chivasso-Vercelli, tali Fortunato Bricarello e Mario Val. Su questa rassomiglianza hanno giocato i due imputati e, naturalmente, anche la Difesa.

Il Bricarello s'era confessato autore solo di mezza dozzina di rapine, ma non era stato riconosciuto da alcun testimonio. Il Val, invece, aveva negato qualsiasi partecipazione alle dodici imprese, ma però era stato riconosciuto da tre o quattro testi. Una donna che era stata aggredita, mentre era su un carro alla guida di un cavallo, precisò che fu proprio il Val ad afferrare con la sinistra la briglia del cavallo e con la destra a sparare una rivoltellata contro la bestia. Ma avevano riconosciuto il Val o il Bricarello? Espose cosa faceva il primo in compagnia dell'altro?

Su questa rassomiglianza dei due protagonisti i difensori dei Val, avvocati Chauvelot e Gino Obert, hanno cercato di mettere in imbarazzo la Giustizia come nella commedie basate sull'equivoco di un sosia, e ci sono riusciti, perchè il Mario Val, più fortunato di Fortunato Bricarello, è stato assolto per insufficienza di prove, mentre il P. G. Biffi-Gentile aveva chiesto 15 anni di reclusione.

Il Bricarello, pel quale il P. G. aveva chiesto 14 anni, difeso dall'avv. Giorsetti, è stato condannato a 14 anni e 6 mesi.

Il Val s'è mostrato però scontento, perchè non è stato posto subito in libertà, sicchè uno dei suoi difensori lo ha rimbeccato: — Sta' volevi uscire in carrozza a due cavalli!

Le marachelle di Ariosto

Da cinque mesi il proprietario di un ristoro del Valentino — ora ristorato — permetteva che tale Ricciotti Ariosto fu Gaspare si recasse a dormire in uno dei locali. l'Ariosto — un giovane privo di mezzi — gli aveva fatto pena. Ma l'altra settimana s'accorgeva che dal ristoro erano scomparsi specchi, vetri, lavabi, impianti igienici, ringhiere, il tutto per un valore di quasi mezzo milione.

L'Ariosto, affrontato energicamente per via, confessava: «Sì, sono stato io, in un momento di debolezza... Ma restituirò ogni cosa». Invece, d'un tratto, faceva un gran balzo e spariva. Denuncia è stata sporta alla P. S. di San Salvario. La polizia è venuta a sapere che l'Ariosto era in trattative per vendere il ritrovo...

Università Popolare — Oggi, alle 17,30, nell'aula della Facoltà di Commercio (p. Arbarello), il prof. Flavio Fnà terrà una conferenza dal titolo: «Arte e scienza».

Assemblee A.C.T. — Sezione VII. Centro: domani alle 20, nella birreria della C. d. L. - Consiglio generale: la seduta in sede di lunedì, viene anticipata alle ore 20.

Sembra inverosimile
ma
il sinistro preferisce colpire chi non è assicurato, o chi è assicurato insufficientemente
Ascoltate i consigli dell'Agente di Assicurazione
Assicuratevi con chi volete ma assicuratevi

Sofferenze di stomaco?
Eccovi un rimedio sicuro:

Temete il pranzo forse perchè lo stomaco vi provoca disturbi? Sovente la causa di una digestione dolorosa dipende da iperacidità gastrica. Non disperate, potrete neutralizzare questo eccesso di acidità prendendo una piccola dose di MAGNESIA BISURATA subito dopo i pasti oppure quando soffrite di questi mali di stomaco. La Magnesia Bisurata vi darà sollievo in pochi minuti e una digestione senza dolori. Dovreste farne oggi stesso la prova.
In polvere ed in compresse in tutte le farmacie
Digestione assicurata con MAGNESIA BISURATA

OGGI ALLE ORE 18
nel Salone de "LA STAMPA,
SI INAUGURA LA
MOSTRA
DELLA
LIBRERIA DELLO STATO
(edizioni e riproduzioni d'arte)
★
DA DOMANI
Ingresso libero dalle ore 15 alle 19

Insistete perchè le sia offerta la
MENTA SACCO
inimitabile liquore

GALTRUCCO
Torino - Via Roma 121

OGGI ULTIMO GIORNO
SCAMPOLI
a prezzi fortemente ribassati

PELLICCE
LAVORAZIONE ARTIGIANA
VENDITA RATEALE
VIA MAZZINI 28 (interno) TORINO
MARGHERITA COSTA

TEATRO ALFIERI
STASERA E DOMANI - ORE 21
DUE ECCEZIONALI RAPPRESENTAZIONI
IL BARBIERE DI SIVIGLIA
Protagonista il celebre baritono
PIERO GUELFI
con
LINA PAGLIUGHI - ALESSANDRO BARBOLO
MARCO STEFANONI - VITTORIO BALDO
Maestro concertatore e direttore d'orchestra: MARIO TERNI
Prenotaz. e vendita biglietti presso la «Gazzetta del Popolo»

LA DITTA
Sorelle CAPPA
Via Pietro Micca, 20
liquida lunedì 12 e martedì 13
100 modelli di lana a L. 15.000
APPROFITTATE

GLI AMORI DI CARMEN
TECHNICOLOR Columbia Color
con
RITA HAYWORTH
GLENN FORD
Contemporaneamente nei cinema
ASTOR - DORIA
LUX - VITTORIA
dal
21 DICEMBRE 1949

IL CINE
TORINO
comunica
che il TECHNICOLOR
LE DOLLY SISTERS
(20th Century Fox)
proseguirà fra pochi giorni la sua eccezionale replica in
1ª VISIONE per TORINO
a prezzi normali

Oggi CORSO Oggi
Larry PARKS
SPADE INSANGUINATE
in TECHNICOLOR
con
ELLEN DREW
REGIA: JOSEPH H. LEWIS

Due vecchi investiti ed uccisi

Uno schiacciato dalla tranvia di Rivoli in corso Francia - L'altro straziato da un carro ferroviario a Bussoleno - Ciclisti travolti da automobili - Scontro di macchine in via Pio V

Un drammatico incidente è accaduto ieri pomeriggio in corso Francia. Un uomo è stato travolto e ucciso dalla tranvia di Rivoli. Erano le 17,25 quando un convoglio, composto da una motrice e da diverse vetture, diretto verso la nostra città, giungeva all'altezza dello stabile numero 40 poco oltre piazza Bernini. La strada appariva libera e perciò il manovratore Marino Ferrero di 40 anni, residente a Collegno, procedeva a buona velocità. Ad un tratto però dal viale che fiancheggia i binari sbucava un uomo sulla sessantina, il quale non essendosi accorto dell'incombente pericolo, tentava di attraversare le rotaie. Invano il manovratore del tram suonava la sirena d'avvertimento: era ormai troppo tardi e l'investimento inevitabile. Il pedone veniva violentemente urtato dai respingenti della motrice e cadendo finiva sotto le ruote. Sebbene i freni fossero stati disperatamente bloccati, il convoglio potè fermarsi soltanto quando la terza vettura già era passata sul corpo del disgraziato. Egli veniva raccolto in condizioni gravissime: respirava debolmente e il suo corpo era orrendamente straziato. I vigili urbani provvedevano a chiamare un'autolettiga della Croce Rossa che lo trasportava al vicino ospedale Maria Vittoria, ma qui giungeva ormai cadavere. Egli è stato identificato per il sessantenne Bartolomeo Perogio, abitante in corso Francia 41: l'incidente era dunque avvenuto proprio di fronte a casa sua. Sino a qualche mese fa era titolare d'un pastificio, ma il dolore subito per la recente morte della moglie lo aveva moralmente annientato tanto da indurlo a lasciare il commercio; ormai egli viveva solo. Era molto noto e stimato nel rione dove la sciagura ha destato profonda impressione. Da qualche tempo il Perogio, in seguito al grave lutto famigliare, appariva costantemente assorto in tristi meditazioni, sragato e distratto. Non si esclude perciò ch'egli sia finito sotto il tram proprio per questo motivo.

A Bussoleno un altro vecchio, Pietro Robotti fu Carlo, di 68 anni, alle 20 dell'altra sera veniva investito, appena fuori dalla stazione, da un carro ferroviario in manovra. L'infelice riportava lo schiacciamento della gamba sinistra. Egli veniva trasportato al l'ospedale di Susa, ma alle 6 di questa mattina decedeva senza aver ripreso conoscenza.

Altri due gravi incidenti sono accaduti ieri. Alle 15,30 in via Cernaia angolo via Amedeo Avogadro, il ciclista Franco Pastretti, abitante in via Vagnone 1, è stato investito da un autocarro; nella caduta riportava contusioni e ferite multiple in varie parti del corpo per le quali è stato ricoverato al Maria Vittoria con prognosi riservata.

Un altro ciclista — Mario Coatto fu Bartolomeo — mentre attraversava largo Urbassano, è stato investito da una Balilla, che invece di fermarsi per raccogliere il disgraziato accelerava la marcia riuscendo a fuggire. Alcuni passanti ne rilevavano però il numero della targa che è stato ora trasmesso al Commissariato S. Secondo, incaricato delle indagini. Il Coatto, trasportato al Mauriziano, vi è stato ricoverato con prognosi riservata.

Uno scontro fra due automezzi è avvenuto alle ore 13 in via Saluzzo angolo via Pio V. Una macchina targata To 91437 correva contro un camioncino a bordo del quale si trovava Teresa Borio di 37 anni, abitante a Castiglione Lanze. Costei riportava contusioni al torace per le quali è stata trasportata al vecchio San Giovanni.

Impazzito per amore

Mentre si trovava in un ambulatorio cittadino per la visita di controllo, l'operaio Tommaso Novello di Giovanni, di 24 anni, veniva colpito da pazzia e la «Croce», prelevatolo, lo trasportava all'ospedale psichiatrico. Tipo poco comunicativo, anzi chiuso, il Novello contava già nella sua famiglia una persona colpita dallo stesso male e ricoverata a Collegno. Sei mesi fa si era innamorato di una bellissima ragazza che corrispondeva al suo amore. Ma quando ella seppe che anche il Novello poteva un giorno essere colpito da paranoia, l'aveva lasciato. Da quel giorno per il giovane operaio la vita non contò più. Ebbe qualche volta a manifestare propositi suicidi, ed una settimana fa delle segni di squilibrio. Da ieri il Novello è nelle mani dei sanitari.

La concertista di fisarmonica era divenuta una cocainomane

Disperata ricerca d'una madre negli ambienti equivoci di molte città

Il dramma di una madre. Ieri sera una povera donna piangente si presentava al dott. Isaia, capo dell'ufficio di notturna della Questura centrale.

— Signor commissario! Mi aiuti a trovare mia figlia! Mi la ritrovi, altrimenti io ne morirò... Devo riportarmela a casa... e questa volta non fuggirà più...

La donna — pallida, sconvolta, col viso duramente segnato dal dolore — si accasciava sulla sedia. Il dott. Isaia la esortava a calmarsi e ad esporre il suo caso, minutamente. Essa narrava.

Sei anni prima viveva felice in un piccolo paese presso Casale, assieme alla sua unica figliola, Luigina Mondale fu Evasio, allora di 15 anni. La ragazza era buona, laboriosa, affettuosa. Aveva una passione: la fisarmonica, che suonava ottimamente. Questa innocente passione doveva essere fatale per lei. Veniva invitata ad esibirsi in un locale pubblico ed otteneva pieno successo. E il successo l'ubriacava. Trovava un individuo di pochi scrupoli che la induceva ad andarsene con lui e la ragazza se ne andava dopo aver lasciato il solito biglietto: «Mamma, addio. Il paese non è per me. Voglio vivere in città. Ho trovato l'amore e la gloria. Sono pazza di gioia. Perdonami».

L'amore sfumava ben presto: e la gloria era rappresentata dagli stracchi applausi degli avventori dei caffeucci di quart'ordine. La Mondale si trovava sola a Milano. Scriveva alla madre di voler tornare a casa ma intanto veniva arrestita da un secondo losco figuro, e la disgraziata cadeva sempre più in basso. Da Milano si trasferiva a Bologna, a Firenze, a Napoli: e poi nuovamente a Milano. La madre l'aveva cercata dovunque, ma senza esito. Era la Luigina che, vergognosa del suo stato, si curava di far perdere le sue tracce. Ormai povera di compagno in compagno occasionale. E un altro terribile vizio s'era impadronito di lei: la cocaina.

Lo scorso anno, finalmente, la madre la rintracciava degente in un ospedale di Milano. Se la riportava a Casale. Una nuova vita sembrava ritirire per la ragazza. Ennera illusione. Sei mesi or sono, durante un'assenza della madre, un ex-amante andava a trovarla. Ed ecco la seconda fuga e un secondo biglietto: «Mamma, non cercarmi più. Lasciami al mio destino».

Finalmente la povera donna aveva notizia che la figlia era stata vista a Porta Nuova. Essa si rivolgeva allora al dott. Isaia che ieri fermava la Mondale in via Garibaldi, mentre era seduta nell'angolo di un bar. La traducevano all'ufficio di notturna. L'incontro della madre e della figlia è stato commoventissimo. La ragazza ha giurato che d'ora in poi non vorrà più abbandonare la sua piccola casa del Monferrato.

E' stata sgombrata a Torino la prima "casa chiusa,,

La prima «casa chiusa» si è ufficialmente chiusa ieri, non appena è stato conosciuto l'esito della votazione al Senato, della proposta della sen. Merlin. Era da tempo che nella villetta, situata nei sobborghi, circa da una bella cancellata verde e posta sotto il controllo della polizia, non regnava più la tranquillità. Nonostante il fortissimo canone d'affitto, corrisposto settimanalmente al proprietario della villa, questi non intendeva riconoscere un'anziana signora che era tacitamente subentrata nella gestione.

— Non voglio avere niente a che fare con lei — aveva risposto il proprietario quando essa aveva tentato un accordo o per lo meno un compromesso. Ed anzi, in Questura era pervenuta, da altra persona, richiesta di esercitare ufficialmente la stessa «casa». Constatato che ormai le cose si complicavano, la polizia riduceva il «personale» regolare; costrinse, in effetto, la tenutaria ora costretta a chiudere i battenti. Ma essa non intendeva ancora lasciare la villa.

— Non serve per le ragazze? Servirà per me. Ne farò un'abitazione modello.

Di questo parere non era però il proprietario, che sent'altro invocava il decreto di sfratto. La «casa» ha dovuto quindi definitivamente sbrigare il suo cancello in attesa che la vertenza sia civilmente definita.

Intanto le sei «signorine» se ne sono andate. Una di esse si è presentata ad un funzionario.

— E' tanto tempo — ha detto — che questa tessera verde-oliva mi pesa nella borsetta. Posso, signor commissario, ritornare a casa mia senza aver noie con gli agenti?

Il commissario l'ha assicurata che noie non ve ne saranno. Ella potrà ricostruirsi una onesta esistenza.

Da lunedì il pane diminuito di 4 lire al chilo

Protesta della categoria contro la libertà nella emissione delle licenze

In relazione alla diminuzione verificatasi nel prezzo della farina, la Prefettura comunica che il pane di lusso tipo «zero» sarà venduto in città a 112 lire al chilo a decorrere da lunedì prossimo. Il nuovo prezzo, stabilito d'intesa con l'Associazione di categoria, rappresenta una riduzione di 4 lire al chilo rispetto al prezzo attualmente in vigore.

Questo provvedimento è stato illustrato ieri all'assemblea di categoria tenuta presso la sede di via Maria Vittoria. Durante la riunione, i panificatori hanno anche preso in esame il decreto ministeriale che sancisce, a partire dal 3 dicembre corr., la libertà nella concessione delle licenze di panificazione. Tutti possono così aprire una panetteria presentando una semplice domanda alla Camera di Commercio, che deve concedere il visto entro 60 giorni.

Unica condizione per aprire un forno o una rivendita è che siano rispettate le disposizioni vigenti in materia di igiene. La categoria ha votato un ordine del giorno di protesta contro questa legge, rivendicando, come contropartita, la libertà del prezzo del pane.

Madrina per 50 bimbi ciechi

Domani, tra le 16 e le 17, si svolgerà nell'Istituto dei Ciechi di via Nizza 151, una cerimonia piena e gentile insieme. A 50 bimbi ciechi verrà assegnata una madrina, che avrà particolare cura del ricoverato destinatario. A questa cerimonia di «madrina-to» saranno presenti S. Em. il Cardinale Arcivescovo e numerose autorità.

Oggi si inaugura la Mostra della libreria dello Stato

Oggi, alle ore 18, nel salone de «La Stampa» si inaugura la mostra della Libreria dello Stato, ordinata a cura del presidente dell'Istituto Poligrafico, interverranno autorità e personalità.

I problemi riguardanti il Comune parleranno, domani alle 10 a Palazzo Madama, l'on. Casalinuovo, l'avv. Guglielmenetti e l'avv. Signorini. Ingresso libero.

Alta Pro Cultura Femminile thè danzante e bridge, domani dalle 16,30 alle 19,30, per soci e invitati (via Cernaia 11).

La serata benefica, che doveva aver luogo stasera all'Albergo Torino, è stata rinviata a data da destinarsi.

ECHI DI CRONACA

GALLERIA D'ARTE MARTINA *Galleria S. Federico*, tel. 41.215. La Direzione della Galleria comunica che dato il riconoscimento, la mostra è buonissimamente accolgiendo tributata da tutti gli artisti e dal numeroso e colto pubblico al pittore *Rumoto Pergola*, ha deciso di tenere ancora aperta la Mostra dei suoi insuperabili pastelli fino al 20 corrente mese con visite dalle ore 16 alle 18.

DITTONE LIQUIDA, tappeti Persiani d'ogni scalia. L'occasione è unica. Vendita dalle 9 alle 19. Ditone, v. Giolitti 1 ang. tel. 47-850.

1000 lire mensili vestitevi. Impermeabili di tutti i tipi sopraabiti, paletò, vestiti taillerati, ecc. prima e su misura con stoffe di lusso e comuni. Uomini, signore, signorine, bambini confezionamo per Voi. Prezzi onestissimi. Massima serietà. Ricordate è una fabbrica non un negozio *C.A.I.T* di Sibona, via Bastida 5 int. Torino.

CASA DEL SOFA' E SALOTTI. Fabbrica *Fratelli Bergallo*, corso Vercelli 94, tel. 23-743. Negozio vendita c. *Giulio Cesare* 92, Tel. 23-450. Sofà letti, salotti, poltrone, poltroncleto, divani matrimoniali. Vendita rateale. Tram 10, 15, 18.

PALTO' DI PIDUCIA ai migliori prezzi in un vastissimo assortimento di disegni e modelli. Pronti in tutte le misure. Si confezionano anche su misura speciali, entro 4 giorni. *Betarrio*, via *Roma* 263 angolo *piazzetta delle Chiese*.

ARREDOCAMERE MOBILI in lavorazione, matrimoniali, Rinascimento, Barocco Piemontese, Rustiche Franco Quattrocentesche, Novecento. Vendite rateali senza aumento. *Via Barbaroux* 38 (interno).

TRAPUNTE 2 piazze 7.000, mista rasai lana 3.950, vestiti uomo 5000, maglierie, calzature, casalinghi. Coop. *Nuova Italia, Gius. Verdi* 2.

MOBILI ultimi creazioni. Garanzia, serietà. Vendita anche a rate. Mobilificio *S. Domenico, via S. Domenico* 8 ang. *v. Milano*, 1, 47-850.

MOBILI ARREDAMENTI CLASSICI assortimento completo, garanzia, facilitaz. pagamento. Mobilificio *Bethora* 41 ang. *Valp. Colleo*.

SERRA PIERO v. C. Alberto 44 Ultimi arrivi tessuti novità per uomo e signora ai migliori prezzi.

MOBILIFICIO SAN SALVARIO via *Nizza* 25 (cortile). Assortimento camere, sale, tinelli. Facilitazioni.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 11: Musiche richieste - 12: Canti della montagna - 12,30: Facciamo il punto con... - 12,55: Borsa di Torino - 12,45: Ritmi - 13,05: Orchestra - 14,21: Notiziario piemontese - 14,35: Passo sospeso - 14,50: Ritmi - 15,20: Balli - 15,55: Orchestra - 17: «Mani in alto» di O. Giannini - 18: Orchestra - 19,35: Lotto - 19,40: Orchestra - 21,10: Selezione da «Il paese del sorriso» di F. Lehar - 22,10: Incontri musicali - 22,30: Orchestra - 23,35: Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

Rete Rossa — Ore 13,25: Orchestra - 14: Pianoforte - 14,15: Orchestra - 14,50: Chi è di scena? - 15,30: «Il Ridotto» (teatro di oggi e di domani) - 17: Musica da ballo - 18: Concerto sinfonico diretto da Igor Markevitch - 19,30: Canzoni - 19,40: Musica da ballo - 19,50: Lotto - 19,55: Quando sparita la luna a Marechiaro - 21,3: Ciclo della sonata romantica: Beethoven - 21,50: Musica brillante - 22: «La farmacista» di J. Gilmadeux - 23,35: Musica da ballo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

— Temperatura massima: + 5,8; *minima:* + 3,8; *media:* + 4,9. *Umidità:* 94 %. *Pressione:* 727,8. *Vento calmo o debole da oriente. Cielo coperto e nebbia. Previsioni: Cielo nuvoloso con pioviggini; Venti deboli orientali; Pressione discreta. Temperatura stazionaria.*

STATO CIVILE

Pelda Francesco fu Giovanni, a. 46, c. C. Cesare 6; Ruffino Lucia ved. Fabbri, a. 67, str. Settimo 85; Valentino Maria m. Carlevaro, a. 68, v. della Rocca 39; Bosco Enrico fu Bartolomeo, a. 86, v. Alagna 6; Delfino Virginia m. Cristiano, a. 71, c. Spezia 27; Quaglia Ornella fu Secondo, a. 62, v. Nizza 22; Cavaretti Pietro fu Giovanni, a. 60, c. Umberto Secondo 368; Colò Natalia ved. Salani, a. 80, v. Donatti 27; Amadei Norma ved. Luis, a. 77, v. Vico 2; Pasio Roberto di Vincenzo, g. 4, v. Cravero 10; De Marchi Umberto fu Roberto, a. 58, v. Roma 222; Bosco Annunziata ved. Comello, a. 74, v. A. Perron 47; Lattanzi Stella fu Angelo, a. 75, Collegno; Benincia Irma m. Piatto, a. 43, Moncalieri; Amperino Rina m. Antonello, a. 32, s. Luigi; Bari Bartolomeo di Antonio, a. 33, Mad. Legale; Bernazzo Enrico fu Giacomo, a. 48, s. Luigi; Isaia Daniele, g. 10, Ist. Prov. Rapolli; Didonato Antonietta di Domenico, g. 21, Ist. Prov. Infanzia; Magnani Ettore fu Carlo, a. 82, Collegno; Bechis Giuseppe fu Lorenzo, a. 80, Collegno; Fassini Caterina fu Guglielmo, a. 85, Collegno; Chiaria Francesco fu Domenico, a. 80, Moncalieri; Marnetto Giuseppe fu Michele, a. 56, Moncalieri; Corrigo Salvatore fu Gaetano, a. 68, Mad. Legale; Pira Teodolinda ved. Andreotti, a. 78, Ist. Ripose Vecchiata, Giorgetti Rosa m. Colli, a. 62, Pietrastrezo.

Morti 27 - 24 - Matrimoni 10

BORSE

Riunione invariata, con assoluta penuria di scambi. La quota ha seguito la via di una lieve ripresa, confermata al listino con chiusura invariata o ben tenuta sulle basi di mercoledì. Invariati i titoli di Stato. Deprimono inesplicabili. Diritti Ltalo III. Le azioni Lane borgosesia sono state trattate ex-acconto dividendo (lire 100 per azione).

	7	9		7	9
Ren.32	75 —	75 —	Sini	3490	3975
Ren3½	80 —	80 —	Lane	2125	2100
» i. n.	80 25	80 25	Marelli	515 —	498 —
Ren5½	96 10	96 10	Pirel	384 —	381 —
» i. n.	76 30	76 30	Ipetta	10 75	11 —
Ren5%	100 50	100 70	Savigl.	710 —	710 —
» i. n.	100 70	100 70	Mebiolo	220 —	221 —
Red5%	96 50	96 40	Incet	140 —	140 —
» i. n.	96 60	96 40	Mone.	1500	1500
Ricl½	75 95	76 —	Fiesol.	508 —	508 —
» i. n.	76 —	75 —	Riva	224 —	224 —
» 5%	97 50	97 30	Amiat.	205 —	211 —
» i. n.	97 65	97 60	Vinicola	2770	2745
Rin50-1	99 90	99 90	Fibre I.	2240	2259
» 50-15	99 80	99 80	Dr	1680	1670
» 51-1	100 75	100 75	Bonlag.	552 —	552 —
» 51 4	97 85	97 85	Anic	1115	1105
Rin. 50	99 85	99 85	Rinn.ag	63 75	63 —
Per 3%	71 80	71 80	M.geni	1950	1930
Ipt 4½	95 —	95 —	Acciai	196 50	194 50
Irmi½	101 —	101 —	Lucch.	620 —	600 —
Irri4½	161 —	161 —	Union	145 —	150 —
Tor4½	88 75	88 75	Cart.It.	1450	1450
»5%35	85 75	85 75	Burgo	3115	3090
»5%37	85 85	85 85	Form.R	5000	3000
R.Pasto	91 —	91 —	Toro P.	710 —	700 —
» 4%	92 —	92 50	M.A.I.	6060	6050
» 3,5%	81 50	81 50	Risiera	64 —	64 —
Nov5½	78 50	78 50	Valdev.	3970	4000
»7%48	96 25	96 30	Mer.E.	894 —	894 —
»7%49	96 50	96 —	Sade	924 —	925 —
Fiat5%	100 —	1100 —	Sarde	20 —	20 —
» 6%	93 40	92 —	Formar.	363 —	363 —
Pir.5%	93 75	93 75	Siiaur	255 —	255 —
» 6%	94 75	94 75	Wcat.	420 —	415 —
Oliv7%	104 25	104 25	Faram.	345 —	345 —
Magn7	95 75	95 —	Gilard.	518 —	518 —
Elec7%	97 75	97 75	Prigi	90 —	90 —
Vis.7%	95 25	95 50	Safra	825 —	822 —
Cost7%	96 75	96 75	Lig.gas	520 —	500 —
Ast7%	97 3/8	97 25	Talco	5650	5650
Wcat.7	96 50	97 —	Borgos.	9980	9900
A.Com.	4025	4020	Cotoni	2380	2375
» Tors	7700	7750	Fisac	822 —	830 —
Medit.	1840	1833	Lanza	2520	2520
Marid.	2340	2337	Amiata	1510	1510
Ver. N.	100 —	100 —	Ass. P.	2080	3080
Ilsiga	26 95	26 —	Fiorio	46 —	40 —
Sip	944 50	944 —	Rank	3900	3850
Terni	257 —	253 50	Alba	6500	6500
P.O.E.	412 —	409 —	Rinn.	5100	5150
Unes	361 —	360 50			

Cambi ufficiali per l'importazione: New York 624,625; Svizzera 144,75.

Prezzi informativi delle valute: sterline 2200-2360, marengo 1000-1080; sterline unit. 1550-1830; dollaro carta 640-649; franco svizz. 158,50-158,75; franco franc. 154-165; oro fino 660-680; argento 14,50-15.

SPETTACOLI

TEATRO CARIGNANO (Stagione lirica dell'Unione Cooperativa Artisti Lirici Piemontesi) — Stasera e domani, alle 21, «Madama Butterfly» di Puccini. Principali interpreti: Augusta Oltrabella, Alfredo Vertiselli, Angelo Lo Forese, direttore concertatore e direttore d'orchestra Mario Bragaglia.

Prenotazione e vendita biglietti presso il salone de «La Stampa».

ALL'ALFIERI — Questa sera e domani alle 21 due rappresentazioni dell'opera «Il barbiere di Siviglia», concertata e diretta dal M° Mario Terni.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Stag. Lirica. Stasera e domani 21. «Madame Butterfly».

Galleria del Grifo Viotti 8: P. A. Garizzo espone saggi d'interpretazione pittorica di pagine music.

Galleria Fogliato via Massimi 9: Mostra del pittore A. Paracchini.

Circolo Artisti (via Bogino 9): Mostra pittore Arduino ore 17-19.

Club La Fiorida: p. Solferino tel. 42-822: 17 matinée; 21-1 Orchestra Pepè-Latini, canta Aldo Buna.

Emerald Club t. 682-470 Golfo 3: 17, 21-1 due Or. Ortuso Baiocco, c. Martorana, Lotti, Cortesi, Mezzo.

Taverna-tta Bar Scalriere Amendola 10 pres. Danze astr. 21,30-3 Or. Allegriti c. Loris, Aurora, Montanari.

Castelfino: 17-21 Orch. G. Orsetti, c. Nella Colombo e Marengo.

Gay: Tutti giorni 17-21 esci. lunedì Or. Angelini, organo Hammond.

Gin Din Porta Susa tel. 41-429: 21 Orch. Ceramia, c. S. Merlini.

Principe (tel. 76-951): 16-21 M. Zeme suoi solisti, c. Araldo-Savelli.

Augustus: ore 17 e 21 Orchestra Canessa, canta Pina Aurora.

La Serenella: ore 21 Orch. Guimatto, canta Armando Broglia.

Da Benedetti: Danze 17 e 21.

Excelsior Danze (Bogino 17): 21.

Sala Caudino: ore 16 e 21 danze.

Galetta Danze: 21 Orch. Martra.

Club Maginia 11: ore 21 danze.

Alhambra Nizza 60: Orch. Romero.

ALLA SERENELLA

Grande serata offerta dalla Casa *Hertel*, con la presentazione della fontana del profumo. Omaggi a tutti gli intervenuti. Ricco sorteggio di regali.

ALLA CARA DEI LIMONI

al *Plateau Bansani Lutrario* con premi offerti dalla Ditta Ma.Ve.Ra. Via Cuneo 6. Sorteggio e regali.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La strega rossa» con John Wayne e Gail Russell.
Astor: «Amore sotto i tetti» con Edmund Gwenn, J. Crain, W. Holden. Locale riscaldato.
Capitol: «Rue Rise» con Danielle Darrieux, Jean Marais.
Corso: «Spade insanguinate» in techn. Larry Parks, Ellen Drew.
Doria: «Allegri imbroglioni» con Crick e Crock. Locale riscaldato.
Lux: «Il valzer dell'imperatore» techn. Bing Crosby, Joan Fontaine. Locale riscaldato.
Metro-Cristallo: «Soldato di cioccolata» Nelson Eddy, Risa Stevens. Matin. ore 10,30 a L. 150.
Reposi: «La vergine di Tripoli» techn. Y. De Carlo, G. Brent.
Torino: «Sono il cielo dei Balcani» tech. Raimond, M. Auer. a. 10
Vittoria: «Toh cerca casa» Alda Mangini, V. Merlini. Vietato minori anni 16.

Alexandra: «Il mago di Oz» techn. Judy Garland, F. Morgan.
Alpi: «Tramonto d'amore».
Arsenal: «Abbandonata in viaggio di nozze» C. Colbert, Mc Murray.
Augustus: «Lettera a 3 mogli» Jeanna Crain, Linda Darnell, Ann Sothern. Ore 15-17,45-20-22,15.
Fard: «Abbandonata in viaggio di nozze» C. Colbert, F. Mc Murray.
Hollywood: «I pirati di Capri» Rua Hayward, Marielle Lotti.
Ideal: «Ragazze che sognano» M. Fonda, Gene Tierney e Gran Varietà ore 16,15 e 21,15.
Massimo: «Viale Flamingo» Joan Crawford, Zachary Scott.
Nazionale: «Viale Flamingo».
Principe: «Il mago di Oz» techn. Judy Garland, F. Morgan. U. 22.
Stabilini: Viale Flamingo. Crawford
Astri: L'uomo meraviglia. Ap. 10.
Magnoni: «Duello al sole» (techn.)
Olimpia: Signora del fiume (tech.) Poi: «Fifa e arena» con Totò.
P. Nuova: «Il figlio della tempesta» Dana Andrews, Peters. A. 10.
Regina: Incontro senza domani. V.
Romano: «Mureglie delle tenebre» e Rivista. Ferrara 16,15 e 21.
S. Felice: «I mare d'erba» S. Tracy, K. Hepburn. Loc. ris. Ap. 17.
Esperia: Così vinse la guerra. Col.
Imperiale Dom. saranno uomini V Italiano: Sui mari della Cina. A. 16
Vittoglio: «Scandalo premeditato»

RAPPORTO SU LULA

(Dal nostro inviato speciale)

Lula (Barbagia di Nuoro), dicembre.

Cercherò di scrivere, imitando un rapporto militare o una relazione bancaria, forme narrative, dal «Milione» di Polo a certi libri di Jules Romains, non estranee alla pratica letteraria, il ritratto di un villaggio della Sardegna, come ve n'è qualche centinaio. Il nome del villaggio di cui desidero occuparmi è Lula (forse da Iula o Julia, colonia di schiavi che i romani, come dirò, vi dedussero), ed avverto subito ch'è difficile trovarlo sulle carte geografiche anche di scala inferiore al cinquecentomila.

Si tratta di un agglomerato di duemilacinquecentododici abitanti nel territorio di Nuoro, a cinquantasei chilometri di strada provinciale, in gran parte pessima, dalla capitale delle tre Barbagie. Giace in una conca al riparo dai venti occidentali per una catena di colline verdi e un massiccio dolomitico detto il monte Albo, due montagne divise da una gran sella e molto somiglianti al gruppo del Cristallo come si vede da Cortina d'Ampezzo. Sopra queste due pareti di rocce, ora bianche ora delicatamente violette, le luci del cielo proiettano, come i riflettori colorati dei vecchi teatri di varietà, il meraviglioso monotono trascorrere del tempo e delle stagioni.

La natura circostante spira sopre emanazioni minerali: Lula è nata da un antico campo di prigionieri delle guerre giudaiche (non so se del tempo di Tito o di Adriano) condannati, secondo l'uso, ad estrarre metalli. A quanto mi ha detto il parroco, don Diego Scano, tracce di quella remotissima colonizzazione venano di parole ebraiche il dialetto dei Lulesi. Nè dentro Lula, nè nel territorio circostante, turavia, si pratica l'estrazione dei minerali di galena, di blenda e di calamina, di cui il terreno è ricchissimo. Lula, paese tra i più completamente poveri della terra, giace sopra materassi di metalli puri, affioranti dal terreno. I filoni di galena e di blenda (cioè di argento e di piombo) corrono sotto i pavimenti delle case e il fango sassoso delle stradette. In poche parole: Lula appoggia la propria inconcepibile indigenza su una ricchezza profuga a portata di mano. Per raccoglierla occorrerebbe spostare il villaggio o alcune parti di esso. Prima della guerra un intraprenditore voleva farlo: venne ucciso in circostanze misteriose.

Poichè nell'abitato di Lula non arriva l'energia elettrica vi si cercherebbe invano una lampadina o un apparecchio radio. (Per conoscere il risultato della partita di calcio tra l'Italia e l'Inghilterra ho atteso tre giorni). Nè esiste un grammofono o un pianoforte o altro strumento musicale, più di quanto esistano le fogne o la distribuzione dell'acqua potabile, o un ospedale o anche un modesto albergo o un posto di pronto soccorso.

A Lula non si trovano neppure delle campane vere e proprie, nè un orologio pubblico a pesi o a molla. Il segno delle ore viene ordinato dal parroco al campanaro osservando l'arco del meridiano celeste percorso dal sole o, di sera, la posizione delle stelle rispetto al profilo del Monte Albo, oppure, più semplicemente, chiedendo l'ora a qualcuno che possegga l'orologio, ma a Lula non sono molti. Accadde proprio a me, mentre conversavo con don Diego, di sentirmi chiedere l'ora: erano le dodici e diciotto. «Scusi — mi disse, — faccio suonare il mezzogiorno»; e, dalla soglia della canonica, soffiò un segnale in un vecchissimo fischietto. Avvertiva il campanaro. Ma trascorsero ancora dieci minuti prima che dall'alto della torre scendesse un fracasso di latte vuote, di secchi di zinco, di vecchi bidoni: le «campane». Anche a Lula, pensai, come in certi villaggi della Turchia, della Mesopotamia e della Persia che ho visto, il tempo non assilla gli uomini. Perchè preoccuparsene se il villaggio è fermo nel lineamenti fissi dei secoli?

Interesserà forse qualche tratto della fisionomia esterna di Lula. E' fatta di case a un solo piano, addossate o sghembe, i tetti sono piatti e larghi, poco inclinati, taluni coperti di embrici di sughero, altri impermeabilizzati dall'asfalto. Le vie recano i consueti nomi (via Roma, corso Vittorio, strada Diaz) ma sono in gran parte dei torrenti di mota e di pietre, tagliano però prospettive d'inedito interesse pittorico sui fianchi e le fronti delle case e delle soglie dove siedono, immobili nel costume di tessice bianco e nero, i vecchi, e bellissime giovinette si muovono attorno a dipanare fili di lana o a svolgere rocche avvolte in una spuma canuta. Il passo, i gesti, gli sguardi di queste donne assomigliano una via di Lula al fianco di un antico vaso dipinto.

Del resto in Lula tutto è antico, benchè il secolo corrente sia rappresentato dall'illuminazione ad acetilene e da una corriera automobilistica in partenza ogni mattina per Nuoro. La locomozione locale è affidata al cavallo, inforcato a pelo, e al carro triangolare tratto da gioghi di buoi rossi, piccoli e rapidi. Con questa macchina pesante, armata su ruote massicce (un plaustro proveniente dalle prime età del mondo), i contadini e i pastori sardi compiono viaggi di uno, due, tre mesi, mangiando e dormendo sulle travi, mentre gli infaticabili buoi seguono, da un'alba all'altra, il cammino delle orte, con la medesima lentezza siderale. La maggior parte degli abitanti di questo villaggio sono pastori, assenti molti mesi dell'anno: se ne vanno sugli alti pascoli recando con sè un pane di pasta dura, fatto di sottili piastre, cotto presso a poco come la «carasatta» degli etiopici su pietre infocate: lo chiamano «fogli di musica».

Lula è, malgrado tutto, un cosmo completo: l'amministrano un sindaco, un consiglio comunale (maggioranza democristiana, minoranza comunista), un tribunale di conciliazione, una stazione di carabinieri con otto militi e due sottufficiali, una guardia comunale, due guardie campestri e un messo giudiziario. Il partito comunista vi mantiene una sede attiva le cui pareti, coperte di immagini di Lenin, di Stalin e di altri personaggi sovietici, testimoniano a loro modo a chi potesse dimenticarlo, che il secolo corrente è il ventesimo. Poichè il maggior pericolo, per chi venga a Lula, è di dimenticare insieme se stesso e la propria epoca, ridursi alla condizione di isola umana persa nel mare delle età, declinando a poco a poco (ma non so se poi sia un bene o un male) verso altri costumi e istinti.

La passione politica serve, forse, ad aggiornare il ritmo della vita in questo piccolo mondo antichissimo: nella canonica di Don Diego Scano (dove si vedono, in quella nitida innocenza profumata di incenso e di fondi di caffè due stampe, nientemeno, della città e del casinò di Montecarlo) ho udito parlare del pericolo di una rivoluzione a Lula, dei fondi segreti profusi dal Cremlino per la propaganda nel paese, dei segreti viaggi (in Russia) compiuti periodicamente dai dirigenti del comunismo locale. I quali sono due: un intellettuale soprannominato «Gramsci» per il suo amore agli opuscoli e ai vecchi giornali di cui si colma le tasche, e un certo Antoneddu, detto «il vescovo» perchè all'annuncio del decreto vaticano sui rapporti tra politica e religione, impartì lui stesso «in nome di Marx, di Lenin e del generalissimo Stalin» la cresima ad una ventina di pastori iscritti alla sezione locale del partito.

Questo avvenne una domenica in cui l'agitatore, all'esercizio di funzioni così nuove, volle far seguire una celebrazione pubblica e formale capeggiando, travestito da vescovo, una processione o corteo per le strade del paese. Il maresciallo dei carabinieri riconobbe gli estremi del vilipendio religioso e troncò l'iniziativa.

Un trionfo dei principî marxisti e la proclamazione della repubblica sovietica di Lula è da ritenersi poco probabile, malgrado che le condizioni della vita dei contadini e pastori più poveri in questo villaggio ricordino quelle dei mugiki russi dei tempi zaristi. Per offrirne una idea dirò che alcune parole di uso comune come «taxi» «penicillina» «bonifica» «locomotore» «elicottero» ed altre sono ignorate dalla parte meno evoluta della popolazione. Che la quasi totalità delle giovinette del luogo considera viaggio lungo e pericoloso far la strada tra Lula e Bitti (il villaggio più vicino, munito di luce elettrica), e pochissimi tra i pastori che non abbiano partecipato ad una delle due guerre mondiali, sono stati qualche volta al cinematografo.

Il punto è qui: chi vive a Lula, dopo due, tre, cinque giorni lascia cadere la sua pelle «civile», dimette tutte o quasi le sue molli abitudini, comincia a spostare nel suo archivio mentale certi concetti tradizionali, pensa la moneta in termini di cartucce per il fucile da caccia, il tempo in termini di stagioni della selvaggina: quando pernici, cinghiali, beccacce, mufloni passano nelle verdi selve di oleastri, pei cespugliari di lentisco, su per le balze di platino del Monte Albo e vanno agli amori, presso i tassosi greti. A poco a poco la possente natura addenta l'uomo della città e l'assimila, così egli si scava — come la goccia nel granito — un nido nel suo seno e vi si aggiusta.

Il miracolo consiste poi nel serbarsi come questi sardi delle montagne, cortesi, ospitali, onesti, civili. Si pensa allora quanta colpa ricada su chi deve attribuirsela (il Governo centrale e quello locale e gli uomini politici sardi ignari, quasi nuovi, della Sardegna) per il perpetuarsi, a quattrocento chilometri da Roma, di così assurde e arcaiche condizioni di vita.

Per aggiungere qualche particolare a questo rapporto, per molte ragioni incompleto, dirò ancora che anche il valore del danaro qui è «fermo» nel tempo. Il medico condotto di Lula (si chiama dott. Fausto Sircana) rifiuta di farsi pagare l'abbonamento alle sue consultazioni più di dieci lire all'anno, per persona. Un quarto dei suoi pazienti è iscritto nell'elenco dei poveri, e i suoi proventi non vanno quindi al di là di quindicimila lire in dodici mesi. Vive del suo, di certe vigne che dànno un vino possente e grave come il velluto, uno spiritoso sangue. Crede alla solidarietà umana e alla Provvidenza; suoi compagni sono alcuni libri e la cassetta degli strumenti chirurgici. L'altra sera, per invitarmi a passeggiare nella blanda luce del plenilunio, disse: «Andiamo fuori, il paese è in festa: la nostra luce elettrica è la luna».

Giovanni Artieri

Il generale col ferro da stiro

Il tempo nostro ha il gusto dello spettacoloso, dei "complessi„ edilizi giganteschi, nei quali trovi un po' di tutto: sale da cinema, teatri, ristoranti, bar, aquari, stucchi velluti specchi, sfarzo e smisuratezza; si pensa qualche volta ad epoche più discrete, quando i piaceri erano delicati, il silenzio un dono prezioso, propizio a vaghi sogni e pensieri

Milano, dicembre.

C'è un regolamento, a Milano, per il quale nessun edificio può superare l'altezza del Duomo, cioè della sua più eccelsa guglia con la Madonnina in cima; e soltanto questo divieto, credo, ha impedito finora ai milanesi di costruirsi grattacieli sul trecento metri e passa. Limitati nello slancio verso l'alto, cercano di rifarsi in superficie ed in sfarzo; come si è veduto in questi giorni che si è inaugurato quello che nell'elegante favella dei giorni nostri è detto «il complesso Manzoni» (Freud non c'entra), un insieme di sale di altri di gallerie che altri hanno chiamato il Tempio del Progresso, il Museo mondiale del cinema, la Mecca dello spettacolo, e simili.

Il Genio nudo

Fra via Manzoni e via Borgospesso hanno aperto una galleria con pareti di cristallo e sedici enormi vetrine di negozi; dalla galleria si entra in un atrio che dà accesso alle sale per gli spettacoli, una piazza d'armi, altro che un atrio, che «secondo il parere dei tecnici può essere considerato come il più grande del genere esistente nel mondo», mi ha detto colui che me ne ha fatto gli onori; con una gigantesca statua di bronzo dorato che simboleggia, nudo nato, il Genio Italiano (la maiuscole non sono mie), come dice l'epigrafe, «Al Genio Italiano — eterno in suo splendore — sull'alterna vicenda della sorte», ed un pannello in fondo con giochi di centauri e la firma dell'artista in trasparenza sopra uno schermo luminoso, e certe vasche di cristalli catarifrangenti entro i quali stanno, non sirene o forbe, ma le signorine che vendono i biglietti. Dall'atrio per scalloni «divisi in due sezioni da un artistico passamano luminoso» si sale al grande teatro detto cinema auditorium destinato a spettacoli cinematografici ed a concerti, e si scende al teatro sotterraneo il cui palcoscenico, dicono, ha il bocconcena di solo quattro metri più piccolo di quello della Scala (ci sarà una legge anche qui, che non si può fare più grande della Scala), ma in compenso i palchi sono altrettanti per cenare durante lo spettacolo.

C'è un ristorante, una sala da ballo, alcuni bar ed altre comodità; il tutto decorato con uno sfarzo pesante ed eterogeneo, in quello stile greco-assiro-romano-babilonese, con complicazioni neoliberty picassiane e liberty, che è quello che ispira da qualche tempo le nuove costruzioni milanesi, siano esse cinematografi o pasticcerie o nuovi alberghi; nel ridotto c'è un aquarium (il latino non è mio) con piante tropicali e pesci esotici; ci avevano messo dentro, a 1200 lire l'esemplare, sciami di pesciolini fosforescenti che non hanno visto la sera dell'inaugurazione, sono stati tutti divorati da un altro ospite rarissimo, il ciclostoma meski che si appiatta fra le rocce finte del fondo. Qua e là sedili copiati da quelli del teatro di Cirene, cariatidi in bronzo, statue, affreschi, bassorilievi, un ratto di Proserpina dello scultore Messina, un soffitto a bassorilievo di Patricia Fazzini, stucchi, velluti, specchi, linoleum intarsiato, mantiglioni, anfore, monete antiche incastrate nel muro, maschere, fontane, cupole e cupolette e nicchie.

Queste cose mandano in visibilio i milanesi, fanno loro dimenticare i pensieri e le paure; il sentir il fatto che gente della loro razza abbia profuso tanti miliardi senza chiedere un soldo al governo, che abbia creato qualcosa di «insuperabile», di «modernissimo»; c'era all'inaugurazione tutto il gratin, come gli hanno detto che si dice a Parigi, tutti i colonnelli e i tenutari e gli industriali peanuts in frak e smoking, con bellissime donne cariche di pellicce rarissime (visoni azzurri, visoni bianchi) e sul capo quelle bardiche acconciature a penne e nastri e fibbie per cui impazziscono le milanesi e i pellirosse. Era previsto che il sindaco per coerenza politica sarebbe arrivato in giacchetta blu, che lo avrebbero fermato alla porta perchè è vietato l'accesso a chi non ha il vestito da sera, che sarebbe occorso uno a riconoscerlo e a farlo accomodare la stessa; e furono comandati ventiquattr'ore prima fotografi e cinematografari per ritrarre l'amabile scenetta.

Una società scomparsa

Il vecchio teatro Manzoni, abbattuto dalle bombe all'angolo sud della Galleria, è ancora a terra e non sarà più ricostruito; ma già era scomparsa quella società composta e discreta per cui viveva, quel pubblico scelto e attento che dettava legge al resto d'Italia; quando il tifo per il calcio e la passione per il cinematografo erano lasciati senza invidia al popolo. In suo luogo è sorta questa macchinosa faccenda sacra al cinema, alle danze, alla cena, chiassosa e disarmonica.

Da dove viene ai milanesi questo gusto per il brillante, il gigantesco, il portentoso, il clamoroso, senza misura, senza armonia di stile? La costruzione di questo auditorium non è che un episodio, esso ha soprattutto un altro cinematografo lussuosissimo, già si mettono insieme capitali e progetti per far qualcosa di più moderno, di più sbalorditivo, di più mostruoso (vuoi vedere, diceva una impennacchiata dama ad un'altra, che faranno un gran cinema sotto al Duomo, con comodità di scendervi dal tempio dopo la funzione?). E una guerra analoga è in corso da anni fra due ditte rivali produttrici di panettoni, a colpi di pasticcerie e luoghi di vendita sempre più sbalorditivi, di più mostruoso splendore, di più smisurata grandezza. Ogni anno, per Natale, si fa a gara a chi fa il panettone più grosso, più pesante, più costoso, più ricco di uvetta e di canditi, più lussuosamente confezionato, più pubblicizzato. Ogni anno, per Natale, i milanesi si ingozzano di panettoni, ma ogni anno, per Natale, i panettoni sono più grossi, più pesanti, più costosi, più ricchi di uvetta e di canditi, più lussuosamente confezionati, più pubblicizzati.

Che direbbe Stendhal?

Che direbbe dei suoi milanesi Stendhal se tornasse al mondo, lui che ne lodava la misurata saggezza di vita, i piaceri delicati e discreti, i milanesi e la riservatezza? Ma anche la Milano che egli amò, quelle strade che percorreva con «felicità» per la armonia dei palazzi, delle case severe, dei toni gialli e grigi così bene accordati con la morbidezza della nebbia invernale, quei quartieri silenziosi e solenni sono scomparsi, i milanesi hanno cominciato a distruggerli prima della guerra, credo che siano stati gli feroci bombardamenti aerei che gli hanno facilitato il lavoro, gli permettono di tirar su pacchiani edifici, di collocare accanto all'Accademia di Brera o nel mezzo di celebri strade settecentesche costruzioni che non differiscono in nulla dalle caserme della periferia, senza proporzioni, senza armonia d'ombre e di piani, con finestre che sono soltanto buchi incorniciati da una cassa, con atrii che paiono ingressi ai bagni pubblici. Ripeto, son bruttissimi questi milanesi a rifarsi dei danni della guerra, sono coraggiosi a costruire, a impegnar capitali, a far da sè; ma si è lasciata un po' troppo la mano libera agli improvvisatori, ai praticoni, agli affaristi; nessuno ha cercato di fargli capire che lo scempio che così fanno del paesaggio architettonico di Milano può esser alla fine un danno anche per la cittadinanza, che far presto e in fretta non vuol dire necessariamente far brutto. Ma questo è un discorso lungo, che bisognerà riprendere a parte, e non solo per Milano.

E i cittadini sono ricchi, e fanno come se fossero ricchi, e profondono miliardi in questi sfarzi, naturalmente lo Stato ed il Comune son poveri, poverissimi, e fanno come se fossero tali, e che non vuttono fuori le poche migliaia di lire per certe facenduole di loro spettanza; e ne nascono curiosi contrasti. Così non si sono trovati ancora i mezzi per rimettere le lettere di metallo sulla base del monumento a Hayez, presso l'Accademia di Brera; o per ridare una spada, magari di legno verniciato, al generale Dezza che vi si appoggiava sopra con gesto pacato e vittorioso. Una scheggia ha portato via la spada, è rimasta sola l'impugnatura, chi guarda la statua da un certo angolo gli pare che il generale abbia in mano un ferro da stiro.

Paolo Monelli

La pittura italiana in una mostra a Vienna

Vienna, 9 dicembre.

(p. b.) Oggi, con la presenza di personalità e di numerosi rappresentanti della stampa, ha avuto luogo la vernice della mostra di pittura contemporanea italiana. Si tratta di circa trecentocinquanta opere, la maggior parte già esposte alla Biennale veneziana e di recente a New York, dei più noti artisti nostri.

IL PROCESSO LA MARCA

Il bandito è triste per la morte della madre

Napoli, 9 dicembre.

L'odierna udienza del processo La Marca ha registrato una nota triste. Il bandito soltanto ieri sera ha appreso da alcuni parenti recatisi a visitarlo al carcere di Poggioreale che sua madre era morta alcuni mesi fa, e per questo è apparso in udienza triste.

L'escussione dei testimoni si è iniziata con l'industriale Michele Ambrosio, che è uno fra i più ricchi possidenti di San Giuseppe Vesuviano. Nell'agosto del 1945 questi ricevette lettere minatorie, alle quali non diede alcuna risposta. Fu questo suo atteggiamento che spinse i banditi ad eseguire un'azione di forza che portò al suo sequestro. Prelevato e condotto in aperta campagna, il prigioniero subì una specie di accertamento catastale da parte dei banditi, i quali gli richiesero per il riscatto la somma di 30 milioni. Seguì una lunga discussione, che si concluse con un accordo definitivo per il versamento di soli 5 milioni. La stessa deposizione ha reso il rag. Antonio Cali, che in quel tempo era al servizio dell'Ambrosio.

Lo segue il teste Cola, il quale, mentre in fotografia, durante l'istruttoria, aveva riconosciuto i banditi, ora non riconosce fra gli imputati coloro a cui consegnò i 5 milioni per conto dell'Ambrosio.

Altri testimoni sono stati Francesco Romano, cugino di Umberto Romano, che nel '39 fu ucciso dai La Marca nel corso di una lite per cui il bandito venne condannato all'ergastolo. C'era fra il La Marca e i Romano una vecchia ruggine. Il teste riferisce di un'estorsione subita ad opera della famosa banda per una somma di L. 100 mila, e aggiunge di essere stato anche sequestrato per poche ore e rimesso in libertà. Non ricorrono memorie questo teste nessuno e ciò fa irritare il Presidente, ma mentre il teste si allontana, La Marca scatta e grida: «E' tutto falso quanto ha dichiarato questo signore. E' l'odio che lo rende bugiardo e falso accusatore». Dopo questo scatto il famigerato bandito chiede di essere portato via dall'aula e la richiesta viene accolta dal Presidente. Seguono altri testimoni di scarso rilievo e alle 13 l'udienza viene sospesa. Si riprende dopo circa un quarto d'ora e La Marca è in aula. Ha detto che si sentiva stanco ed era annoiato.

Depongono ancora Ferdinando Leone, Francesco Bifulco, Speranza Perillo, su un tragico «dichiaramento» avvenuto fra due componenti della banda, Carlo Allocca e Francesco Acquaviva, che ha culminato con l'uccisione d'una innocente, Antonia Menna, che fu raggiunta per caso da un colpo di pistola, mentre il proprio figlioletto che lei aveva tra le braccia si salvava. Tutti sono d'accordo nel riferire che lo scontro fu violentissimo e che la donna venne colpita per caso. Mentre l'ultimo teste sta per allontanarsi, l'avv. Caporale si avvicina all'imputato per chiedergli qualcosa, ma La Marca risponde con sussiego: «Non ricordo. Poi in questo momento non sono disposto». L'udienza conclusa alle 14,30 è rinviata a domani.

L'arresto a Taranto d'un emerito truffatore

Asti, 9 dicembre.

A Taranto è stato tratto in arresto il 49enne Enrico Veneri, di Giuseppe, da Napoli, il quale era ricercato dalle questure di Napoli, Imperia ed Asti, dovendo rendere conto alla giustizia di una nutrita serie di truffe. Egli, oltre ad alcune piccole truffe ai danni di autisti di piazza, ai quali era solito non pagare il prezzo delle corse che aveva effettuato sui loro automezzi, deve rispondere di numerosi reati dello stesso genere consumati ai danni di medici del settentrione. Spacciandosi per rappresentante di una ditta milanese, offriva a questi medici a condizioni vantaggiose apparecchi di uso comune nei loro gabinetti. Gli affari conclusi erano numerosi e le caparre intascate dal truffatore rilevanti. Unico guaio in tutta la faccenda era che nessuno dei dottori ricevette mai gli apparecchi acquistati. Il Veneri per porsi al sicuro da eventuali agradite sorprese aveva via via cambiato nome nell'esplicare le sue attività truffaldine, ora si chiamava Piccinelli, ora Belli, ora Galimberti, ecc. Lo scaltro truffatore avrebbe inoltre gabbata parecchia gente di Varese, Siena e Viterbo.

Motta

Soc. per Azioni per l'Industria Dolciaria ed Alimentare

Sede in MILANO — Cap. sociale L. 600.000.000

COLLOCAMENTO DI **500.000** OBBLIGAZIONI 1949 = 1970

da Lire **1000** nominali

con godimento in gennaio 1950 fruttanti l'interesse del **6,50 %** netto da qualsiasi imposta per legge non a carico dell'obbligazionista

pagate L. **960** Ricevute

Reddito effettivo annuo Lire **7,35%**

PREMI: da L. 2000 a L. 20.000 cadauno per complessive L. 20.000.000 in prodotti della Società da estrarre nel biennio 1950-1951.

Le sottoscrizioni si ricevono presso:

la SEDE SOCIALE della «MOTTA» Società per Azioni, MILANO, viale Corsica N. 21;

le Banche aderenti all'ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE; all'ISTITUTO CENTRALE DELLE BANCHE POPOLARI ITALIANE; all'ISTITUTO CENTRALE DELLE BANCHE E BANCHIERI;

la BANCA COMMERCIALE ITALIANA, la BANCA D'AMERICA E D'ITALIA, la BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA, la BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, il BANCO DI NAPOLI, il BANCO DI SICILIA, il CREDITO ITALIANO.

NOTIZIE INFORMATIVE

I terreni di proprietà della «Motta» e della Società direttamente controllate si estendono su un'area di mq. 481.370. I fabbricati raggiungono i mc. 370 mila circa.

Tra le proprietà è anche una importante Azienda agricola a terreno prevalentemente irriguo, coltivato a frutteti specializzati, con caseifici, magazzini frigoriferi e stalle con 500 bovini di sicuro selezionato.

L'organizzazione di vendita è basata sui

— 15 negozi sociali di cui 11 a Milano, 2 a Bergamo, 1 a Lagnano ed 1 a Varese;

— 150 agenzie e rappresentanze in Italia ed all'Estero;

— altre 10.000 Ditte rivenditori.

Il globale degli oneri finanziari — ammortamenti compresi — che graverà sull'Azienda in conseguenza dell'emissione del prestito, avuto riguardo anche a quelli già in corso, si aggira sulla percentuale del 5,65 % sull'ammontare della vendita.

Autorizzazione Ministeriale N. 118400 del 19 novembre 1949.

BC

tissus haute couture

VIA ROMA, 246 (PIAZZETTA DELLE CHIESE)

TORINO

NUOVA GESTIONE

Tessuti di ogni tipo di assoluta novità
Tipi e disegni esclusivi per abiti da sera

PREZZI VERAMENTE CONVENIENTI

Le rimanenze invernali, che la nuova gestione ha rilevato, vengono cedute con uno

SCONTO DEL 20 %

AVVERTENZA:

La «B. C. Tissus Haute Couture» non ha rapporti di dipendenza con altre Ditte della Città.

ULTIMI GIORNI
LIQUIDAZIONE FORZATA
PER SGOMBRO LOCALI

TAPPETI - COPERTE - TENDAGGI - STOFFE PER MOBILI
di tipi correnti, fini e lusso

SCONTO 20 %
sui prezzi già ribassati

Avigdor

Via XX Settembre 51 ang. via Bertola - Tel. 51-829 - 53-742

Joan Evans ha quattordici anni, nessuna esperienza di arte, ma un volto intenso, una espressione, nei tratti duri, di strana dolcezza, ed è stata scelta a interpretare il film «Rosanna» con Farley Granger.

CONCERTI E CINEMA

Chopin in orchestra

Un'orchestra che voglia ricordare Chopin e rendergli omaggio non può che aggregarsi un pianista e suonare i due *Concerti*, quelli che, da lui stesso eseguiti, contribuirono alla sua mondana fortuna, e, lui spento, vennero quasi dimenticati.

Intorno alla mediocrità di tali opere molto s'è scritto, per cercarne le cause. Una è stata indicata nel non aver egli posseduto maestria strumentale, alechè Tausig, Balakirev, Minhejmer, Burmeister, Reichwein e forse altri intervennero a ritoccare l'orchestrazione, (e però un giudizio su tale punto dovrebbe filologicamente risalire alle partiture originali); un'altra nel momento storico del virtuosismo pianistico, al quale aderì, e che con le sue maniere rinnovò: e un'altra nell'incapacità alle vaste costruzioni sinfoniche.

A questi e ad altri tentativi di spiegazioni, che traggono una qualche luce dalle condizioni ambientali e dai dati biografici, e che presumono di diventare argomenti di critica, è da opporre la sola certezza valida in questo e in ogni altro caso di inferiorità: Chopin non aveva alcun possente dramma da esprimere in forma orchestrale - concertistico - sinfonica. Contro qualsiasi impedimento egli avrebbe provveduto, come fanno tanti «compositori». Apprendere a strumentare non era difficile a un temperamento musicale quanto il suo; imparare la scolastica stesura «perfetta» della «forma» del Concerto non poteva riuscirgli faticoso. Si noti poi che parecchie pagine delle sue Sonate per pianoforte, cioè per l'istrumento ch'egli signoreggiava, furono segnate con le matite blu e rossa da taluni insegnanti di composizione, perchè difettose di coerenza, di sviluppo, eccetera; ma di fatto son belle, e la loro bellezza viene, come sempre, dalla potenza del lirico sentimento.

Questa assenza d'un dramma da esplicarsi sinfonicamente, mentre il «Concerto», ai suoi tempi, s'era ampliato formalmente in «Sinfonia», come attestano i *Concerti* di Beethoven, non costituisce il documento d'una limitazione della genialità di Chopin. Bisogna combattere tali pregiudizi formalistici e generici. Sono forse prove di limitazioni della grandezza artistica, per Palestrina il non aver scritto danze per liuto, per Bach l'esser rimasto lontano dal teatro, per Wagner non aver composto poemi sinfonici? Ciascun poeta dà alle proprie immagini le addicevoli forme, e resiste, occorrendo, alla moda.

Il torto di Chopin consistette nello scrivere Concerti, non sentendone l'urgenza creativa, e nel cedere appunto alla moda, che acclamava il compositore-pianista nel concerto virtuosistico. E alla divulgata consuetudine, che lo affiancava a compositori-pianisti di molto inferiori a lui, egli s'arrese perfino nello smembrare i suoi *Concerti*. Ed ecco un'utile confessione biografica. Più d'una volta egli stesso partecipò, a pubbliche udizioni, alternando uno o più tempi dei suoi *Concerti* con sinfonie o con pezzi di canto d'altri musicisti.

Dichiarando così il proprio difetto dell'intensità inventiva incarnantesi nei timbri strumentali, egli praticamente conferiva autonomia ai frammenti, riconosceva cioè i momenti nei quali la sua aliata ispirazione s'era determinata, come avveniva nei *Notturni*, nei *Preludi*, e in tanti pezzi pel pianoforte.

Sono frammenti, talvolta un intero tempo, talaltra un episodio, che emergono anche oggi, nella composizione dei due *Concerti* (dei quali, ripetiamo, le revisioni orchestrali non consentono una lesta valutazione), e che si ricollegano al poetico mondo di Chopin, mentre molte altre pagine e la maggior parte della costruzione risente delle formole dei più applauditi compositori-virtuosi contemporanei.

Relativamente facile era stavolta il compito d'un concertatore e direttore qual'è Mario Rossi, ed egli l'assolse col consueto impegno, ottenendo per sè, pel pianista Nicolai Orloff, pregevole ma alquanto monotono, e per la valorosa orchestra della R.A.I. applausi calorosi dal pubblico che affollava il Conservatorio.

a. d. c.

Il valtzer dell'imperatore, di B. Wilder, al Lux

Quando si conobbero i film che Billy Wilder firmava a Hollywood, il mondo del cinema si rallegrò: era nato un nuovo regista (Basterà ricordare, di lui, *Double indemnity* ovvero *La fiamma del peccato*, del 1944, e soprattutto *The lost week-end*, ovvero *Giorni perduti*, del 1945, una sorprendente e allucinante interpretazione delle ore di un alcoolizzato). Viennese, giornalista e scrittore, pareva che il mondo americano gli si avelasse in una luce crude, tagliente; il suo sguardo, fermo e acuto, lo esplorava, lo analizzava; e certi suoi scorci di strade, certi suoi quartieri deserti, certe ore sperdute di quella vita meccanica e frenetica, saranno a lungo ricordati appartengono a una piccola antologia che è ben sua.

Ora che gli è accaduto, con questo *Valtzer dell'imperatore*? Si è voluto concedere come un riposo; si è ricordato di aver partecipato alla sceneggiatura di *Ninotchka*; ha voluto divertirsi con una «sua» operetta; e se l'è delineata viennese, ambientandola in una vecchia Vienna dei primi del 'novecento. Lui viennese, lui europeo acuto ed esigente di fronte al mondo americano, avrebbe potuto e dovuto darci un «suo» volto di quella Vienna, le «sue» variazioni di quei temi; invece, purtroppo, ce ne ha dati alcuni *clichés* stinti, di una maniera stanca. Non credo che gli sia venuto meno l'impegno. Deve invece avergli giocato un pessimo tiro la nostalgia, con tutto ciò che di autobiografico reca con sè. Di fronte a questo Francesco Giuseppe, che è poco più di un trémulo e stupido burattino; di fronte a questa altera contessa, che ha in tutto e per tutto, la grazia di Joan Fontaine; di fronte a questo Süd-Tirol da cartolina illustrata: l'austriaco Wilder deve essersi sentito da anni come esiliato a Hollywood; e in quei suoi fac-simili deve aver creduto di ritrovare la Hof-Burg, e il Ring, e il Danubio, e soprattutto il profumo di quello spirito e di quell'eleganza che della Vienna asburgica fecero la seconda Parigi d'Europa. Lui ha creduto di ritrovarci tutto ciò; e non c'è quasi sequenza che non riveli intenzioni e pretese. Il risultato, invece, è piuttosto piatto, modesto: malgrado i dubbi sfarzi del quadro scenico, e le dubbie pretese del *technicolor*, che mi fa vedere questa Vienna di cartapesta come in tante cartoline Liebig. Ci sono tutti gli elementi, per un'operetta; ma l'operetta non c'è. Perchè le mancano brio, estro, ingenue cavallerie, ancor più ingenui sentimentalismi, il necessario pizzico d'ironia, una abbondante dose di bonomia, un'abbondantissima profluvie di malizia. Pensate a un Lubitsch.

E allora, grazie all'eleganza di Joan Fontaine, e alle cantatine di Bing Crosby, lo spettacolo si regge su qualche trovatina, su qualche battuta, su qualche ripiego: che ne ravvivano il cammino lento, prevedibile, e in fondo accoratamente inutile.

m. e.

La strega rossa di E. Ludwig, all'Ambrosio.

La strega rossa ha un principio pieno di promesse. S'apre con un bel racconto marinaresco che ricorda il fare di Stevenson: sulla nave *La stella rossa*, un capitano cinico e brutale infierisce la sua volontà, altera il giornale di bordo, perseguita un suo misterioso disegno. Ha in corpo il demone della vendetta, e questo gli farà affondare la nave con tutto il suo carico d'oro. A questo punto il film sente, con'è giusto, di dovere delle spiegazioni, e s'inferna in una selva d'incassi retrospettivi da cui esce alquanto mal ridotto, con tutti i caratteri d'un filmone confuso e sforzato, generico e freddo. La vicenda è dominata dall'odio che il capitano e l'armatore della nave hanno l'uno per l'altro; e una donna amata dal primo e sposata dal secondo, ne è la principale cagione. I due nemici si ritrovano in un isolotto del Pacifico dopo che la donna è morta; l'armatore vuole riavere il suo carico d'oro e dopo molti casi indurrà il capitano a rivelargli il punto in cui la nave si è inabissata. Ma *La strega rossa* che sta minacciosamente in bilico su una roccia settimanale, sprofonderà trascinando seco il suo capitano, che con lo scafandro del palombaro s'era arrischiato a ritornare a ripigliare la sua preda. Protagonisti, John Wayne e Gail Russell.

pice

centinaia di cassette della fortuna STOCK

sorteggiate fra i non vincenti di questa settimana

GIUOCATE E CONSERVATE LA SCHEDA

Totocalcio

Troverete le modalità per partecipare all'estrazione nel settimanale Totocalcio

In vendita in tutte le edicole

ULTIME NOTIZIE

L'AMMINISTRATORE DELLA LIBIA

Come si è giunti alla nomina di Pelt

(Dal nostro corrispondente)

Lake Success, 9 dicembre.

L'inattesa elezione del vice segretario generale delle N. U. Adrian Pelt a commissario dell'amministrazione fiduciaria dell'UNO in Libia è la conseguenza del rifiuto del governo messicano di permettere al suo ambasciatore a Washington e delegato permanente presso le N. U. signor Padilla Nervo di accettare l'incarico al quale era stato designato all'unanimità.

Negli ultimi giorni era parso che Padilla Nervo fosse riuscito a convincere il suo governo sul quale venivano esercitate serie pressioni anche da parte del segretariato delle N. U. e di alcuni governi latino-americani.

Ma ieri sera, poco prima che il comitato speciale che discute la questione, chiudesse la seduta, il segretariato ricevette l'ultimo e definitivo rifiuto messicano e dovette seduta stante, scegliere quale delle trenta candidature presentate da vari gruppi potesse essere raccomandata all'Assemblea generale.

La scelta si rivelò impossibile perchè tempo fa il comitato aveva deciso di proporre un solo nome scelto all'unanimità. Si constatò presto che nessuno degli altri candidati raccoglieva tutti i suffragi dei cinque membri e si tentò all'ultima ora di superare l'ostacolo procedurale proponendo di sottoporre all'assemblea una terna. Ma poichè tutti i candidati proposti volevano evitare la perdita di prestigio di essere posposti ad altri in una votazione pubblica come sarebbe avvenuto all'assemblea generale, così si ripiegò forzatamente e di malumore sulla soluzione meno gradita: quella di nominare un funzionario del segretario delle N. U. privo di qualificazioni politiche.

La scelta cadde facilmente su Pelt, che ha molta esperienza di commissioni internazionali avendo fatto parte del segretariato della lega delle nazioni fin dal '20.

Molti delegati dei paesi latino-americani ed arabi sperano che Pelt sappia emulare la condotta di Ralph Bunche, anche egli funzionario delle N.U. che succedette al conte Bernadotte nel difficile incarico di mediatore in Palestina e che seppe soprattutto resistere alle pressioni delle due amministrazioni militari che continueranno a governare la Libia nei due anni in cui la commissione dell'UNO dovrà assistere il paese nella formazione di un governo unitario e nella elaborazione di una costituzione.

La sua nomina deve essere ora confermata dall'Assemblea generale che sta discutendo l'ultima questione all'ordine del giorno, quella della internazionalizzazione dei Luoghi Santi.

Frattanto la commissione per i mandati fiduciari ha cominciato a discutere le procedure per negoziare con il Governo italiano un accordo di tutela per la Somalia dopo aver ammesso come membri consultivi l'Egitto, la Colombia e l'Etiopia che come il delegato italiano, ministro Luciano Mascia, partecipano alle sedute senza diritto di voto.

Il progetto di tutela italiano è ormai pronto e Mascia l'ha presentato stamane alla commissione.

Esso s'ispira nelle sue linee generali ai principi adottati il 21 novembre dalla Assemblea quando ci si è accordati il mandato sulla Somalia e la sua discussione non dovrebbe portare a modifiche di rilievo.

Ma è impossibile che tale lavoro si esaurisca in pochi giorni ed è così quasi certo che il comitato si riunirà a Ginevra nella prima settimana di gennaio.

I delegati orientali e soprattutto quelli arabi insistono perchè le garanzie costituzionali proposte dall'India vengano incluse nell'accordo di tutela. L'Italia ha già dichiarato che è pronta ad accettarle purchè le sia garantita la effettiva responsabilità della amministrazione e di conseguenza anche l'autorità legislativa ed esecutiva necessarie a portare a termine il compito assegnatole dalle N. U.

Gino Tomajuoli

Le perdite in Inghilterra di una casa cinematografica

Londra, 9 dicembre.

(f.). Un'altra grande casa cinematografica inglese, la British Lion Film Corporation, di cui è capo Alexander Korda, annuncia di aver perduto, su un gruppo di film che erano costati quattro milioni di sterline, la bellezza di un milione e 888.787 sterline.

Rinvenimento di armi

Il fermo di 9 persone fra cui un noto comunista

Ravenna, 9 dicembre.

In seguito al rinvenimento di un cospicuo quantitativo di armi (41 fucili, 6 mitragliatrici, 140 bombe a mano e altro materiale da guerra) a Filo di Alfonsine, sono stati fermati dai carabinieri Massimo e Domenico Alberti, Gualtiero Cavallini, Olivo Coatti, Sante Martinelli e Amato Rossi, tutti da Filo, Giovanni Matulli da Tresigallo, Isidoro Zazza da Corato (Bari) e il giornalista Antonio Meluschi, abitante a Bologna. Antonio Meluschi, che fu comandante partigiano nella zona di Comacchio, è scrittore e giornalista comunista, autore, fra l'altro, dei romanzi *Pane, Strada, La morte non costa niente*. E' marito di Renata Viganò, la scrittrice che ha vinto l'ultimo Premio Viareggio.

Il Meluschi e gli altri fermati sono stati denunciati per occultamento e detenzione di armi e cospirazione politica

Commenti americani a De Gasperi

"Il successo in Italia rafforzerà la democrazia,,

New York, 9 dicembre.

I giornali americani danno questa sera ampio rilievo alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio italiano De Gasperi ai corrispondenti romani della stampa internazionale. E' soprattutto rilevata nei primi commenti la sincerità di propositi espressa dal Presidente per quanto riguarda la riforma fondiaria in Italia che implicherà una spesa di ottocento miliardi di lire.

Favorevolmente apprezzata poi la visione realistica dell'on. De Gasperi delle difficoltà che la realizzazione della vasta impresa dovrà superare nel passaggio senza soluzione di continuità dalla terra incolta all'opera di bonifica, alla costruzione di case coloniche, all'appoderamento dei terreni. Senza tale complesso di lavoro di trasformazione i braccianti potrebbero ben presto trovarsi nella necessità di dovere allenare le terre assegnate loro non potendo trarre da esse i necessari mezzi di sussistenza.

Le dichiarazioni dell'on. De Gasperi sulla riforma fondiaria e sulle modalità del suo finanziamento occupano anche nella stampa americana il primo posto perchè i commentatori condividono il pensiero da lui espresso che il successo della riforma in un regime democratico quale è quello oggi esistente in Italia «farà cadere molti luoghi comuni fra regimi democratici e totalitari e servirà a rafforzare la causa della democrazia in tutta l'Europa».

Molti giornali americani esaminano quello che l'on. De Gasperi ha detto, in rapporto alle relazioni anglo-italiane, sulla auspicata attuazione di determinati trattati, sulla questione coloniale e sulla questione eritrea in merito alla quale esiste una netta italiana ed una inglese. I predetti giornali fanno in generale favorevolmente eco alla constatazione del Presidente del Consiglio italiano che «non vi sono motivi concreti a causa dei quali i rapporti italo-britannici debbano peggiorare», specie quando le due nazioni interessate sono obbligate ad attendere le decisioni dell'ONU sull'Eritrea, decisioni alle quali ambedue debbono inchinarsi.

Apprezzato del pari — a dimostrazione dei propositi di pace con cui l'Italia torna in Africa — l'invito fatto dall'onorevole De Gasperi al Negus di Etiopia a collaborare con l'Italia negli affari africani, elevandosi così ad un piano superiore di apprezzamento del problema africano. Qualche commentatore stabilisce un nesso fra la suaccennata dichiarazione italiana e l'altra riferentesi al gradimento di una prossima visita di Bevin a Roma, per trarne l'auspicio di una molto probabile realizzazione del desiderio dell'on. De Gasperi di giungere ad una completa collaborazione fra Italia ed Inghilterra proprio in Africa, con il concorso delle popolazioni interessate.

Non è stato negletto dai primi commentatori il fatto che il Presidente del Consiglio italiano abbia sottolineato il desiderio di mantenere in vita la coalizione dei partiti democratici nel rimpasto ormai prossimo, e la interpretazione corrente è che i socialisti democratici rientreranno nel gabinetto

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Il governo comunista espelle la missione jugoslava da Berlino

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 9 dicembre.

Il Ministro dell'Interno del Governo comunista di Berlino ha ordinato questa sera che tutti i membri della missione jugoslava che da 24 ore erano tenuti prigionieri nelle loro abitazioni, dovranno lasciare la repubblica orientale entro il giorno 17 del corrente mese. Il governo comunista di Grotewohl ha così questa disposizione eseguito l'ordine del Cominform riunitosi ultimamente in Ungheria, ordine che è quello di combattere la Jugoslavia in tutti i Paesi comunisti. Il generale jugoslavo Zidonovic ha inviato una severa protesta al generale Zukov e al Consiglio di controllo interalleato che però da due anni non si è più riunito. La polizia popolare aveva stamane perquisito la casa del capo della missione jugoslava, asportando tutti i documenti che vi si trovavano. Ufficialmente il governo comunista tedesco afferma che la missione jugoslava deve lasciare il territorio della Repubblica per avere disturbato l'ordine pubblico. Mentre alcuni membri della missione abitano nel settore sovietico, altri abitano in quello britannico.

Il Cancelliere Adenauer ha ripreso oggi il tema del riarmo tedesco. Alle sue dichiarazioni si dà un peso eccezionale, perchè esse sono state formulate ventiquattro ore dopo che egli era stato ricevuto dagli alti commissari alleati coi quali si era intrattenuto per ben quattro ore. Non vi è dubbio che in tale colloquio il riarmo è stato riesaminato e discusso nelle sue linee fondamentali. Non vi è dubbio quindi che le parole di Adenauer svelano il nuovo stato d'animo degli alleati sull'importante problema. Le dichiarazioni sono tanto più interessanti in quanto il Presidente della Repubblica Heuss ha ieri precisato di essere assolutamente contrario ad un esercito tedesco anche perchè la costituzione della Repubblica proibisce il servizio militare obbligatorio. D'altra parte egli suppone che il conflitto tra Oriente e Occidente possa essere composto. Il fatto che il Presidente della Repubblica dica di essere contro un esercito tedesco non significa però che egli sia contro la formazione di un contingente militare tedesco.

«Le tensioni fra oriente e occidente si sono negli ultimi tempi acutizzate, ha detto il Cancelliere, ma il vivo e sincero desiderio della Germania è che esse si appianino. Gli alleati devono però porsi la domanda che cosa sia peggio: un contingente tedesco e un esercito europeo o la minaccia sovietica. Non si può pretendere dai tedeschi che essi servano quali lanzichenecchi in eserciti stranieri. I tedeschi devono essere rappresentati in un esercito europeo su piede di parità con le altre nazioni europee. Non soltanto le altre nazioni hanno diritto alla sicurezza ma ne ha diritto anche la Germania. La stragrande maggioranza del popolo tedesco respinge l'idea di una guerra e anche la resurrezione di un esercito tedesco; ma poichè la polizia popolare costituisce un vero e proprio esercito regolare — della cui consistenza, forza e armamento l'Europa occidentale deve tener conto — così gli alleati devono in tutte le loro conversazioni dedicate alla situazione militare pensare che essi sono responsabili della sicurezza della Germania da essi disarmata. Il Governo tedesco anche nelle prossime trattative dispone di parità di diritti. I frutti dell'accordo quadripartito di Petersberg si vedranno in avvenire; perchè l'economia tedesca salvata dalla fine degli smantellamenti riprenderà il posto che prima della guerra occupava nell'economia mondiale».

Vacanza nelle scuole dal 23 dicembre al 7 gennaio

Roma, 9 dicembre.

Il Ministero della P. I. comunica che, come per l'anno scorso, il calendario scolastico dell'anno '49-50 stabilisce che le vacanze natalizie decorrano dal 23 dicembre al 7 gennaio incluso.

Una banda di rapinatori alle Assise di Novara

Una serie di colpi audaci che frutta milioni - Tutti giovani - Il capo è latitante

Novara, 9 dicembre.

Una banda di pericolosi giovanissimi delinquenti è comparsa oggi a giudizio davanti a questa Corte d'Assise per rispondere di numerosi reati fra cui varie gravi rapine a mano armata consumate nell'autunno del 1947 sul Verbano, a Desenzano sul Garda, ad Alassio e a Sanremo. L'udienza di oggi si è aperta con l'interrogatorio dei maggiori imputati: Adriano Ferrari di anni 22, studente veronese, Aldo de Luca di anni 18, di Udine, e Sergio Rassi di 19 anni, pure da Udine. Ognuno di essi ha ammesso in sostanza le proprie colpe, tentando tuttavia di addossare la maggiore responsabilità nell'esecuzione delle rapine al capo della banda Dario Sambuco, di 26 anni, da Codroipo, latitante.

Viene quindi interrogata la genovese Assunta Parodi, di anni 43, fiorista, di Milano, ove, nella sua abitazione di via San Paolo trasformata in pensione clandestina, si davano convegno gli imputati: recandovi la refurtiva dopo ogni «colpo». La donna, che siede nella gabbia con i rapinatori, afferma di aver agito in buona fede, tanto che non ebbe difficoltà, dopo il suo arresto, a porre spontaneamente la polizia sulle tracce degli acquirenti della refurtiva, cosicchè in parte questa fu recuperata.

Nell'odierna pomeridiana udienza si inizia la sfilata delle parti lese: Enzo Giambelini, un Desenzano sul Garda, narra come i rapinatori misero sossopra la sua abitazione asportando due milioni e mezzo di preziosi e oggetti di valore, nonchè libretti bancari con cui furono incassate centomila lire di deposito, questi ultimi fortunatamente recuperati in seguito; la signora Liuda Della Torre in Ammann, moglie del direttore generale delle assicurazioni Internazionali, fu sorpresa l'11 ottobre 1947 dai malviventi nella sua villa di Pallanza e rapinata di oggetti d'oro, argenteria, denaro e altro per un milione e 800 mila lire; la signora Stefania Benni in Tamai, figlia dell'ex-ministro Benni, fu rapinata di 250 mila lire in una sua villa a Stresa mentre si trovava sola a letto con accanto il figlioletto di pochi anni; il dottor Antonio Corbigliaro medico chirurgo di Alassio, narra minutamente la drammatica irruzione degli attuali imputati nella sua camera da letto in cui egli e la moglie furono svegliati di soprassalto col la minaccia delle rivoltelle puntate. Mentre i rapinatori facevano il bottino di denaro, gioielli e oggetti vari per oltre mezzo milione di lire, furono costretti a non muoversi, non solo, ma uno dei delinquenti infierendo alle lamentele della sposa e della sua signora, minacciò di gettare dalla finestra il loro figlioletto di appena venti giorni e poi esclamò: «Se vi ce essere indennizzati, rivolgetevi a De Gasperi».

Scoperti gli autori d'un vecchio delitto

Modena, 9 dicembre.

Sono stati oggi arrestati, a conclusione di una brillante indagine della polizia, gli esecutori di un efferato delitto a scopo di rapina commesso nell'estate del 1944.

Il 5 agosto 1944 a Montefiorino venne assassinata la 49enne Stella Paladini in Rioli che godeva la fama d'essere assai danarosa. Gli assassini saccheggiarono la abitazione della vittima, asportandone preziosi e danaro liquido. E' stato accertato oggi che il piano criminoso che portò alla soppressione della donna, fu ordito da certo Narciso Rioli di anni 24, nipote della signora, che contava ereditarne i beni avendo avuto notizia dal Ministero della guerra che l'unico figlio, imbarcato su una nave da guerra, era morto in naufragio.

Il Narciso Rioli prese accordi con certi Attilio Bassi, Renato Sangiorni e Eugenio Pancani e un militare tedesco non identificato. I cinque soppressero la donna a colpi di pistola, seppellendone il cadavere a fior di terra. Nessuno mai sporse denuncia prima di ora. Soltanto una settimana fa il figlio della Paladini, creduto morto e che invece era riuscito a salvarsi dal naufragio della sua nave, ha sporto denuncia alla questura di Modena che in quattro giorni di indagini ha assicurato alla Giustizia i responsabili. Per la ricerca del militare tedesco è stato incaricato l'Interpol. Tutti gli arrestati hanno oggi confessato il delitto.

SI CONCLUDE LA SERIE DELLE TRE PARTITE

Il Torino tenta l'avventura sul difficile campo dell'Inter

Il campionato di calcio da cinque giornate non presenta grandi sorprese. L'ultima domenica in cui i tifosi rimasero stupiti a guardare i cartelloni è stata il 30 ottobre, quando la Juventus si lasciò portar via un punto in casa dal Como, da Sampdoria, a Marassi, aprì le sue porte a cinque reti della Lazio e la Pro Patria riuscì a pareggiare a Padova. Poi il torneo prese un sonnacchioso tran-tran.

Anche ieri tutto è stato normale. Il calendario e forse la saggia precauzione dei compilatori avevano evitato di mettere in programma per il «giovedì di campionato» incontri di primissimo piano. Nell'estate scorsa non si poteva certo prevedere che Padova-Juventus avrebbe potuto avere influenza diretta sui primi posti della classifica e se mai, parlando di incassi «sacrificati» si pensava a Milan-Genoa o Torino-Bologna. Invece il confronto più seguito è stato proprio quello svoltosi all'Appiani ed esso ha avuto il gran merito di convincere tutti, critici, amici ed avversari dei bianconeri, sul fatto che lo scudetto ha ormai una grossa ipoteca messa dalla Juventus. E' difficile prevedere come la attuale capolista possa venire scppiantata.

Domani la Roma proverà a scuotere la solidità della posizione bianconera, ma è difficile pensare che l'attacco giallorosso incapace di segnare contro il Como e privo per di più dello squalificato Pesaola riesca a passare proprio contro lo sbarramento di Bertuccelli, Parola e Mazzola.

Agli inseguitori dei bianconeri non resterà che cercare di tenere il passo per evitare ulteriori distacchi. Se Milan e Inter non avessero perso i confronti diretti con l'undici capolista la loro minaccia varrebbe ad essere ben altrimenti pericolosa, poichè la classifica sarebbe Juventus p. 22, Milan 22, Inter 20. Ma è inutile badare a simili ipotesi: il fatto è che adesso i punti di distacco sono sei o otto ed il risveglio dei rossoneri e dei nerazzurri non ha servito finora che a mantenerlo immutato. Domani l'incontro più atteso sarà Inter-Torino, che vive del ricordo dell'ultimo confronto fra le due squadre (avvenne proprio alla vigilia della trasferta di Lisbona) e della necessità che Amadei e compagni hanno di non perdere terreno. Il Torino, che ha badato ad incamerare punti in casa, giovedì contro il Bologna, affronta adesso dei dubbi per alcuni allenti messi in campo quando non erano perfettamente guariti. La difesa granata avrà il suo da fare a contenere l'urto del quintetto nerazzurro, che ha avuto a Lucca un risveglio di... cinque gonia.

Le stesse difficoltà si presentano al Bologna opposto agli svedesi del Milan, alla Lazio che riceverà la Fiorentina, mentre il Padova cercherà di riprendersi dopo la battuta di arresto dell'altro ieri.

Novara-Como, per la vicinanza dei due centri, ha il sapore della rivalità, a Atalanta-Palermo offrirà ai rispettivi l'ultima e non certo facile occasione di racimolare dei punti per non tornare a mani vuote in Sicilia, dopo tre partite giocate nel nord.

In Venezia-Genoa e soprattutto Bari-Pro Patria la lotta contro la retrocessione sarà affrontata da squadre impelagate nella zona pericolosa.

La Sampdoria infine dovrà stare attenta alla Triestina, reduce da due nette affermazioni.

Gremese rientra nell'undici granata

Il secondo turno delle tre partite in otto giorni comincia a lasciar tracce; al Torino, ad esempio, l'infermeria è al gran completo: Depetrini, sofferente per l'accavallamento dei muscoli del quadricipite, non potrà giocare a Milano e sarà sostituito da Gremese; Frizzi, cui si è aggravata la contusione alla caviglia con relativo gonfiore; Nay, colpito duramente al bicipite femorale; Bersia, per contusione muscolare; Bengtsson, non ancora fisicamente a posto.

Alla Juventus gli infortunati sono due. Hansen e Muccinelli, reduci da Padova con i «ricordi» della partita. Forse la minuscola ala destra potrà mettersi a posto già domani. Per Hansen si tratta no dubbi, in quanto il danese è tuttora zoppicante per un calcio al polpaccio sinistro. Guarisco, invece, risulta Boniperti,

Aria di battaglia al Congresso triestino U.V.I.

Trieste, 9 dicembre.

Sono continuati nel pomeriggio i lavori del Congresso nazionale dell'U.V.I., al quale partecipano 300 congressisti in rappresentanza di 1203 società, 10 Case di cicli e 13 velodromi, con un totale di 9425 voti.

Ha parlato, tra gli altri, Malfatto, per illustrare il suo progetto di modifica della struttura organica dell'U.V.I. Dopo avere disapprovato l'operato del Consiglio direttivo diminuendo l'orazione ha lamentato le scarse assegnazioni di fondi da parte del C.O.N.I. in favore dell'U.V.I., ed ha approvato le spese sostenute durante l'annata dai Comitati regionali, anche senza l'autorizzazione del Consiglio direttivo.

Quindi il presidente Rodoni ha difeso l'operato del consiglio direttivo. A tarda ora si è cercato di addivenire al voto di approvazione della relazione. L'assemblea ha deciso di rimandare i suoi lavori a domani, non essendo riusciti i congressisti a trovare un accordo sulla forma di votazione (nominale o a scrutinio segreto).

La Motta, campione mondiale dei medi, incontra oggi sul ring di New York il francese Villemain, in 10 riprese. Non è in palio il titolo.

Il calciatore tedesco Janda, in possesso dei regolari permessi di trasferimento, è giunto a Firenze, e non è escluso il suo debutto domani nella squadra viola.

La nazionale francese di calcio è giunta ieri a Firenze per incontrare — domani alle 14,15 — la squadra jugoslava; la partita servirà di qualificazione per le finali del campionato mondiale. Ieri i jugoslavi si sono allenati su un campo fiorentino; i francesi si allenano stamane alle 10,30.

Gli svedesi del Malmoe hanno pareggiato (4-4) col Flamengo a Rio de Janeiro.

E' giunto ieri a Bologna il nuovo allenatore inglese Mr. Edmondo Crawford, di 43 anni, ex-centrattacco del Liverpool e già allenatore della compagine svedese del Degerdfors.

Bollettino della neve

Balme m. 1458 s.l.m.: cm. 80 farinosa. Bardonecchia (m. 1312) cm 30 farin.; Cesana, Pian Rasch (m 1344) cm. 30 farin.; Claviere (m. 1760) cm 40 farin.; Pragelato (m 1584) cm. 90 farin.; Sauze d'Oulx (m. 1500) cm. 80 farin.; Sestriere (m. 2030) cm. 50 farin.; Sportinia (m. 2170) cm. 60 farinosa.

..Salute sì, *ma al primo accenno di raffreddore:*

Rinoleina

PREVIENE E CURA RAFFREDDORI COSTIPAZIONI INFLUENZE

per un dono... un dolce dono

MAL DI SCHIENA
Dovuto spesso ad azione lenta dei reni.
LA VITA NON E' piacevole quando siete tormentati da mal di schiena, dolori reumatici, muscoli e giunture rigidi e dolenti, lombaggini e disordini urinari comuni causati da azione lenta dei reni.
Perchè tollerare dolori e disturbi, quando potete ricavare il vostro beneficio prendendo le Pillole Foster per i Reni? Esse stimolano e purificano i reni lenti e così eliminano il sangue dall'eccesso di acido urico e dalle altre impurità che altrimenti potrebbero accumularsi nell'organismo e causare complicazioni. Le Pillole Foster hanno ridonato vitalità migliaia di persone. Lasciate che aiutino anche voi
Chiedete al vostro Farmacista le PILLOLE FOSTER

PELLICCE
PAGAMENTO RATEALE E PER CONTANTI
MODELLI - QUALITA' - PREZZO
TOGNO Via Boucheron, 9 ang. Passalacqua (Tra Porta Nuova e P. Statuto)

VISITATE!!!
L'ESPOSIZIONE DI MOBILI CLASSICI E MODERNI
Allestita dalla Soc. PAOLO CARBONE & C.
Nel Salone del Cinema AMBROSIO
Corso Vittorio Emanuele 52

PELLICCE da L. 15.000 in più
VENDITA ANCHE A RATE
VIA B. BUOZZI, 10 (primo piano) quasi angolo via Roma

IMPORTANTE FONDERIA
disposta praticare prezzi eccezionali per forniture grandi quantitativi.
Scrivere casella 9044 - SPI TORINO

IMCA RADIO
ING. GARIZIO
S. TERESA 13, TORINO
TEL. 44.755

CITTA' DI TORINO
Avviso di Concorso
A POSTI DI AGENTE DEL SERVIZIO IMPOSTE DI CONSUMO
E' aperto un concorso pubblico per esami e titoli a posti di Agente del Servizio Imposte di Consumo.
Scadenza 22 febbraio 1950.
Per informazioni rivolgersi alla Divisione Personale del Municipio di Torino.
Il Segretario Generale V. PICCIONI
Il Sindaco: D. COGGIOLA

VENDITA DI IMMOBILI
Le OPERE PIE di Moncalieri, eredi del sig. Barale Lorenzo, debitamente autorizzate vendono ad Asta Pubblica: CASA in Torino piazza C. Bozzolo n. 40 (corso Spezia) in ottimo stato, reddito di L. 5.000.000 e QUOTA di Casa in Moncalieri, piazza Cavour 13 aumento prezzo base di L. 167.000. Esperimento ore 10 del 22 dicembre 1949 presso Studio Notarile Borgna-Rossetti in Torino, via Bertola n. 20 che fornirà ampia informazione al riguardo.
PER GLI ENTI VENDITORI
E. DURIO, via della Rocca, 35

Istituto Medico Spec. dal 1930
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI? RAGADI
VENE VARICOSE
Nuova Dir. San. Dr. L. ERRERA dell'Ospedale Maggiore di Torino
Torino: via Nizza 37, tel. 682-467
Ore 10.30-12,30 - 16,30-17,30

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo
Corso Francia 111, ore 10-12 15-19
Cura senza operazione
EMORROIDI - RAGADI

Dr. P. ADLER Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 ang. via Roma
Ore 9-12; 16-19, fest. 10-12. Tel. 45-466

23/C
OCCHIO AL BILANCIO DELLA SPESA
OGGI PIÙ CHE MAI è vantaggioso assegnare nel bilancio della spesa giornaliera un giusto posto alla Robiola doppia panna
SILVANA
perchè alle buone qualità delle migliori Robiole unisce quella di essere anche CONVENIENTE

POLENGHI LOMBARDO - LODI

Dopo lunghe sofferenze è mancato cristianamente

Turvani Modesto
Pensionato Ferrovie Stato

Ne danno il triste annuncio la moglie Nini Annetta, i figli: Lina, Mario, Adele, Giovanna, Giovanni, Giuseppe e Carlo con le rispettive famiglie; i fratelli Giuseppe e Cosimo, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Bricherasio oggi, sabato, alle ore 10. Bricherasio, 10 dicembre 1949.

Cecilia Longari Zangelmi
5 dicembre 1910

Cav. Giuseppe Zangelmi
12 dicembre 1948

«Non è più notte: non abbiamo più bisogno del lume di lucerna, nè dello splendore del sole, perchè ci illumina Dio, Nostro Signore».
(Apocalisse).

Nella piena coscienza del suo male lungamente sofferto con la rassegnazione e la forza di una grande fede, col pensiero rivolto alla sua famiglia è mancata

Claudia Fassio in Pizzorno

moglie esemplare, madre nel significato più alto della parola. Danno l'annuncio il marito Luigi ed i figli Gian Franco e Mario Rosa; la mamma Rosa Bauzio ved. Fassio, il fratello Giorgio Fassio con la moglie Onya Chinearani ed il figlio Ghighi, la cognata Elena Campi ved. Pizzorno con la figlia Gigi e il genero Gino de Franceschini, il cognato Mario Pizzorno e famiglia e gli altri parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 11 corr. alle ore 9 partendo dalla Clinica Columbus via Buonarroti 48, Milano. Per volontà dell'estinta la famiglia non prende il lutto, nè i funerali devono essere modesti e senza fiori.
Milano, 9 dicembre 1949.

Dopo brevissima malattia è mancato ai suoi cari il

Dott. Mario Bertelli Sacco

Lo piangono la moglie Olga Pasquali, le figlie Nunina Manfredi e marito, Mariuccia Falsoni e marito, i nipotini inconsolabili e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 10 in Venaria, corso Garibaldi 34 alle ore 10. Per espressa volontà del defunto non tutti nè fiori ma preghiere e opere di bene, per la Conferenza di San Vincenzo della Parrocchia di Venaria Reale. La famiglia ringrazia fin d'ora quanti interverranno alla mesta cerimonia.
Torino, 9 dicembre 1949.

Alle ore 21.15 del 5 corr. l'anima buona di

Luigi Ottavis

è volata a cielo munita d. tutti i conforti della religione. Con angoscia lo annunciano a funerali avvenuti: la moglie Maria Causa, cognato, cognate e parenti tutti. La messa verrà celebrata il giorno 16 corr. alle ore 8 nella Parrocchia di S. Agostino.
Torino, Piazza Repubblica 1.

L'8 corr. alle ore 10, è mancato all'affetto dei suoi cari, in Roma, l'

Avv. Roberto Bisceglia

La moglie Vicia Prever colle figlie Gianna e Paola ed i parenti tutti ne danno angosciati il doloroso annuncio.
Roma (via Boncompagni 161), 9 dicembre 1949.

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Talco e Grafite Val Chisone annuncia con dolore la morte, avvenuta l'8 corr. in Roma, del caro collega Avv. Comm. ROBERTO BISCEGLIA e ne ricorda con commosso rimpianto le elette doti d'ingegno e di cultura, ed il prezioso contributo dato per molt'anni all'amministrazione della Società.
Pinerolo, 9 dicembre 1949.

Prendono parte al lutto: il Collegio Sindacale della Società; l'Ufficio Vendite per l'Italia, S. A. Peyrot & Rossignoli; l'avv. Modesto Bruno; l'avv. Mario Risso; gli avvocati Enrico e Lorenzo Zola.

La direzione, gli impiegati e le maestranze della Società Talco e Grafite Val Chisone partecipano al lutto che ha colpito i loro capi: sig.a Ada Villa Prever, Dav. Uff. Arturo Prever e sig. Gianfranco Villa colla morte avvenuta in Roma dell'Avv. Comm. ROBERTO BISCEGLIA rispettivamente loro cognato e zio, consigliere d'amministrazione della Società.
Pinerolo, 9 dicembre 1949.

La S.P.E., Società Pinerolese di Elettricità, prende viva parte al lutto che ha colpito il proprio Presidente Cav. Uff. Arturo Prever colla morte del cognato Avv. Comm. ROBERTO BISCEGLIA avvenuta oggi in Roma.
Pinerolo, 9 dicembre 1949.

Si associa: l'ing. Arturo Long e famiglia.

Mercoledì 7 dicembre, cristianamente, serenamente, come visse, dopo una vita di proficua e lavoro, l'animo sempre rivolto al culto dell'arte e del bello, è mancato all'affetto dei suoi cari l'

INGEGNERE
Marmo gr. uff. Roberto
Ispettore Capo Superiore delle F.F. S.S. a riposo — pittore

Ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti, per espressa volontà dell'estinto, la moglie Luisa De Colgi, la figlia Cesarina, la sorella Amalia ved. Clark e parenti tutti. La famiglia non prende il lutto.

Prendono vivo parte al dolore gli amici dott. Bianco, Chirani, Ehrenfreund, Giordana, Maggiore, Opessi-Erba, Poletti di Zumaglia, avv. Santi Bruno, Soliani, e i cugini Tabusso.

Il giorno 8 corrente è mancato in Sanremo all'affetto dei suoi cari il

Cav. Uff. Piero Codoni

Ne danno il triste annuncio i nipoti Ulisse e Ugolina Lesna con il figlio Giambattista.
Biella, 9 dicembre 1949.

Prendono viva parte al grande dolore che ha colpito la famiglia Codoni per l'immatura scomparsa del Cav. Uff. PIERO CODONI, avvenuta in Sanremo il giorno 8 corrente: Enrico Lucia, Carmelina Reda ved. Pilotta, Leona Cesare e famiglia, Virginia Lesna ved. Buratti, Ermanno Chiama e famiglia, Bartora Erido e famiglia, Bartora Luigi e famiglia, Carruti Giovanni e famiglia, Bassotto Anselmo e famiglia, Franco Luppi e famiglia.

Dopo una vita tutta dedicata all'affetto della famiglia improvvisamente mancava ai suoi cari a l'età di anni 84

Melanotte Giuseppina Ved. Barale

Partecipano la dolorosa perdita il figlio Alessio con la moglie Alda Estella e figli e Olimpia, Emma, Maria Grazia; il fratello dott. prof. Maurizio Melanotte e famiglia; la sorella Teresa ved. Casilia e famiglia; i nipote Alessio Giraudi; nipoti, parenti tutti e l'affezionata Lina. I funerali avranno luogo domenica 11 corr. alle ore 9.30, partendo dall'abitazione dell'estinta in via Talucchi 1, indi la cara salma proseguirà per Altessano, dove sarà tumulata nella tomba di famiglia. Per espressa volontà della defunta la famiglia non prende il lutto nè fiori, ma opere di bene, per la Conferenza di San Vincenzo della Parrocchia di Venaria Reale. La famiglia ringrazia fin d'ora quanti interverranno alla mesta cerimonia.
Torino, 9 dicembre 1949.

La famiglia ricorda con immutato rimpianto e dolore ha amato

Botta Giovanni Antonio

nel primo anniversario della sua scomparsa. La messa di 12 corrente alle 8.30 chiesa S. Cottolengo (via Bernardino Luini).

Nel primo anniversario della dolorosa scomparsa del compianto

Ermenegildo Fantone

lunedì 12 dicembre alle ore 9, nella Parrocchia di Lucento verrà celebrata una santa messa in suffragio. La famiglia ringrazia tutti coloro che vorranno unirsi alle sue preghiere.

Elisabetta Becoaria Ved. Salusso

La piangono inconsolabili le figlie: Emma in Pontorieri, Secondina in Jachia, Ines in Rossi, i generi, le adorate nipoti Miranda e Silvana e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 10 corr. alle ore 14.30 partendo da corso Giulio Cesare 28.

Il giorno 8 dicembre mancava ai vivi

Natalia Colò Ved. Batani

Ne danno il doloroso annuncio: i figli, il fratello, la sorella e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, 10 corr., alle ore 15,30 partendo da via Proserti 27.

RINGRAZIAMENTO
L'indimenticabile dimostrazione di affetto tributata al compianto

Comm. Giuseppe Spesso

è stata di grande sentito conforto alle famiglie Spesso che nell'impossibilità di ringraziare singolarmente gli innumerevoli amici, conoscenti, clienti, istituti bancari, fornitori e quanti altri vollero onorarne la memoria con la presenza e con scritti, esprimono a tutti la loro commossa gratitudine e riconoscenza. Ricorda in modo particolare il Comune di Trave, il prof. Mario Degliotti, prof. Francesco Massimello, il dott. Piero Fiora di Germagnano, nonchè i signori Maria e Giulio Arnaud che si sono oltre ogni limite prodigati per alleviarne le lunghe sofferenze. La messa in suffragio sarà celebrata nella Chiesa di S. Alfonso dei Liguori lunedì 12 alle ore 9 e si ringraziano fin d'ora tutti coloro che interverranno alla funzione.